

Referendum Bobbio risponde a Tortorella

«Caro Tortorella, ti sono grato della lunga lettera aperta sull'Unità che mi hai dedicato per chiarire la posizione del Pci nella controversia per il referendum sulla giustizia...»

«A uccidere mio figlio sono stati i farmaci»

Durissime accuse del padre di Rocco Micò, il bambino emofilaco di undici anni, morto di Aids il 4 ottobre scorso al Casinò di Genova...»

Le scatole nere del Colibri di nuovo a Londra

Le scatole nere del «Colibri» precipitato il 15 ottobre a Conca di Crezzo saranno nuovamente esaminate dai tecnici italiani e da quelli inglesi nel centro di Farnborough...»

Cina: emerge al congresso Pci il malumore dei militari

Al congresso del Partito comunista cinese ieri sono venuti a galla tutti i dubbi e il malumore dei militari verso il socialismo «pragmatico» di cui Zhao Ziyang con la teoria della fase «primordiale del socialismo» aveva esposto una sorta di manifesto programmatico...»

UN ALTRO LUNEDÌ NERO

Il mercato azionario di New York è calato ieri di circa l'8%, scende anche il dollaro. A Milano perdita del 4,9%; Hong Kong riapre e scende del 34%

Le Borse vanno giù a precipizio

In ottobre Wall Street ha perso il 30%

È stato un altro lunedì nero. Iniziativa male a Tokio (-4,7%), la giornata è finita ancora peggio a New York, dove l'indice Dow Jones ha ceduto di circa l'8%, accumulando una flessione di 156 punti: la seconda perdita in termini assoluti di Wall Street in tutta la sua storia. Elevatissimo il volume di scambi, 308 milioni di azioni, soprattutto in considerazione del fatto che la Borsa ha chiuso con 2 ore di anticipo.

L'OTTOBRE NERO DELLE BORSE				
Borse	Indice 1-10	Var. 19-10	Var. 21-10	Var. 26-10
Wall Street	2.639,2	-34,14	-18,96	-30,74
Londra	1.860,9	-12,45	-17,95	-32,85
Francoforte	645,8	-11,77	-10,15	-22,65
Zurigo	722,3	-12,83	-12,03	-29,83
Parigi	407,7	-13,57	-22,25	-30,50
Tokio	25.721,0	+ 0,10	- 6,90	-14,60
Hong Kong	3.949,7	-14,87	Chiusa	-43,38
Milano	881,0	- 3,18	- 3,86	-12,40

Tutte le variazioni vanno intese rispetto all'1-10-87

La caduta di Wall Street è stata anticipata dalla flessione di tutti i mercati asiatici ed europei. A Milano la Borsa è scesa di un altro 4,9% in un clima di grande rarefazione degli scambi. Le maggiori tensioni si sono accumulate sui titoli della Fiat privilegiata sono andate sotto quota 10mila. Perdite ancora peggiori hanno registrato i mercati di Parigi (-7,7%), Zurigo (-10,5%), Londra (-6,2%) Francoforte (-6,2%).

Come nel '29
Spara al suo agente poi s'uccide

WASHINGTON. Sconvolto per la flessione delle quotazioni in Borsa, in cui era rimasto implicato perdendo un grosso capitale, un uomo di Miami, in Florida, ha chiesto un appuntamento con il suo agente di cambio e, ottenuto, si è presentato con una pistola nell'ufficio della società finanziaria Merrill Lynch, ha sparato uccidendo un uomo e ferendone un secondo e poi si è suicidato con un colpo alla tempia.

ALLE PAGINE 11-12-13

Ucciso in Salvador il leader dei diritti umani



Il corpo di Herbert Ernesto Amaya

MARIA GIOVANNA MAGLIE A PAGINA 8

Quasi tutti gli aerei restano a terra

L'Alitalia blocca la trattativa

L'Alitalia si è presentata ieri sera al tavolo di trattativa con i sindacati per il rinnovo del contratto dei dipendenti di terra con offerte del tutto irrisorie. Un atteggiamento che con tutta probabilità porterà ad altri scioperi. Intanto ieri c'è stata una paralisi pressoché totale del traffico aereo: hanno scioperato per 24 ore i piloti autonomi. E da oggi fino a giovedì verranno cancellati 40 voli al giorno.

PAOLA SACCHI

ROMA. L'Alitalia continua a rispondere no. Incurante delle gromme nere trascorse negli aeroporti italiani da migliaia di viaggiatori ieri sera al tavolo di trattativa con le organizzazioni sindacali si è praticamente presentata (tranne qualche piccolo spostamento) con l'offerta di 50.000 lire di aumento medio mensile per 125.000 dipendenti di terra degli aeroporti. Cgil-Cisl-Uil chiedono, nella piattaforma per il rinnovo del contratto, un aumento medio mensile di 220.000 lire. Chiusure anche alla richiesta di ridurre l'orario

da quaranta a trenta ore e mezzo settimanali. A questo punto tutto fa pensare che è imminente la proclamazione di altri scioperi e quindi sono in vista ulteriori, pesanti disagi per i viaggiatori.

La trattativa, comunque, iniziata nel tardo pomeriggio si è interrotta nella serata. E in ogni caso l'Alitalia ha già annunciato che da oggi fino a dopodomani verranno soppressi quaranta voli giornalieri: in questi giorni hanno scioperato anche i tecnici addetti alla manutenzione dei velivoli e quindi, per motivi di sicurezza, l'Alitalia cancellerà i voli.

Intanto ieri c'è stata un'altra giornata di paralisi quasi totale del traffico aereo. Hanno scioperato per 24 ore piloti, tecnici e assistenti di volo aderenti ai sindacati autonomi. Il loro fondo pensionistico è in deficit. Avevano chiesto un anno fa un intervento del governo. Ma poco o nulla è stato fatto.

Intanto per domani alle 16, fino alla stessa ora di dopodomani, è previsto lo sciopero del personale viaggiante dei treni. Agitazione indetta contro il contratto dei ferrovieri da alcuni comitati di base e i cui effetti sono abbastanza imprevedibili. La protesta è stata duramente condannata dal sindacato.

L'accavallarsi degli scioperi negli aeroporti ha, come era prevedibile, ridotto vigore ai fautori di una legge capace di regolamentare questa delicata materia, malgrado l'opposizione già espressa da Cgil e Cisl. Spinte in questo senso sono venute ieri da Leopoldo

Elia, presidente della Commissione Affari Costituzionali, dal liberale Patuelli e dal presidente dei senatori socialisti Fabbri. Quest'ultimo ha proposto per ora il ricorso alla «precauzione». Quello che viene tacitato in tutta questa vicenda - come ha sottolineato Lucio Libertini in una nota - è il comportamento dell'Alitalia, le sue gravi responsabilità. Gli stessi sindacati hanno dimostrato come vengano dall'imprenditore pubblico le prime violazioni alle norme di autoregolamentazione degli scioperi. Le trattative per il contratto del personale di terra si erano infatti interrotte il 3 ottobre scorso e, secondo le norme, il ministro Martino aveva tre giorni di tempo per convocare le parti. Invece non si è mosso nulla e sono trascorsi 23 giorni. L'azienda è sembrata muoversi come se

volesse portare i lavoratori ad uno stato di esasperazione, facendo imboccare loro la strada degli scioperi selvaggi. Il segretario generale della Cisl, Franco Marini, ha denunciato al Tg2 la «politica sciagurata» dell'Alitalia. Tutto questo ha portato disagi incalcolabili agli utenti: sono stati dissimulati miliardi in mancanti voli, si è messo a squadrare l'intero paese. Tutto per non accedere alla richiesta di un aumento salariale pari a 220mila lire. «Si è verificata - ha dichiarato ieri sera Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil - l'impotenza dell'Inter-sind (il gruppo di cui l'Alitalia fa parte, n.d.r.) a gestire il rifiuto pregiudiziale dell'Alitalia della piattaforma contrattuale. Lavoratori e sindacato separano rispondere a questa pesantissima violazione da parte padronale dell'autoregolamentazione».

A PAGINA 14

Referendum a Massa «Quella fabbrica non la vogliamo»

DAL NOSTRO INVIATO ANDREA LAZZERI

MASSA CARRARA. No alla Farmoplast. I cittadini di Massa Carrara e Montignoso hanno votato contro la fabbrica chimica della Montedison. Hanno partecipato al voto il 73,52% degli aventi diritto: hanno detto no in quasi 70mila, pari al 69,53%. Il referendum poneva due quesiti: smantellare l'impianto o ristrutturarlo. Ora si pone il problema del lavoro per i 400 operai della Montedison e per quelli dell'Indotto. È la prima volta che si fa un referendum per chiedere la chiusura di una fabbrica. Per la ristrutturazione e contro la chiusura si erano dichiarati Pci, Dc, Pri, Psdi, Acli, movimenti cattolici.

A PAGINA 4

Vescovi immorali, dice la Thatcher

LONDRA. Rifiutandosi di condannare modi e costumi sessuali che sono alla base dell'epidemia dell'Aids, la Chiesa anglicana avrebbe fallito nella sua missione: rinuncerebbe cioè a dare un esempio, un richiamo, una proibizione che aiutino il paese a riguadagnare il rispetto di se stesso. Così afferma la Thatcher in un'intervista a un settimanale femminile, «Woman's Own», prendendo di petto quei leader religiosi che in questi anni di crisi, disoccupazione, povertà e sofferenza di massa hanno sempre costituito la spina nel fianco di un governo più volte accusato di indifferenza e insensibilità di fronte alle sorti delle masse popolari. I rapporti tra Chiesa anglicana e governo conservatore rimangono freddi. Ora scoppia la polemica. Domenica scorsa l'arcivescovo di Canterbury, dottor Runcie, aveva pronunciato, nella cattedrale di Exeter, un sermone sul tema, «Il denaro non è la sola via verso la felicità». Il capo della chiesa anglicana

Con un intervento a sorpresa la Thatcher attacca duramente la Chiesa d'Inghilterra sul versante morale: «Ci ha tradito, ha mancato di dare una guida alla nazione». Il Sinodo anglicano tra due settimane deve votare una mozione che chiede una condanna dell'omosessualità e il premier

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANTONIO BRONDA

le alte gerarchie ecclesiastiche gli inglesi formulano giudizi come questo sulla base di una precisa responsabilità morale, in primo luogo del governo. Ed è questo che la Thatcher mai sopporta e cerca di rintuzzare, indirettamente, contraccando l'apparente «assismo», l'eccessiva tolleranza, della Chiesa anglicana. Ecco perché il discorso sulla morale pubblica viene interessato e ristretto ai problemi sessuali. La Chiesa anglicana, fino ad oggi, ha persistentemente rifiutato di condannare gay e lesbiche e la Thatcher sostiene che il livello morale della nazione è caduto perché

si schiera con quella minoranza che vorrebbe il ripristino dei valori tradizionali contro ogni forma di promiscuità. Ma dietro la polemica c'è la crescente opposizione della Chiesa sui grandi problemi sociali che sono andati peggiorando durante il Thatcherismo.

Gorbaciov chiama tutta la sinistra a discutere a Mosca

MOSCA. Una clamorosa novità segnerà quest'anno le celebrazioni del 70° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, che inizieranno il 2 novembre con l'attesissimo discorso di Gorbaciov. Nel corso delle celebrazioni, per due giorni, il 4 e il 5 novembre, si terrà un incontro a carattere informale dei rappresentanti dei partiti comunisti, socialisti, socialdemocratici, operai, laburisti, rivoluzionario-democratici, nazionali-liberatori, «verdi» ed altre formazioni che fanno parte della variegata area della sinistra mondiale. Lo ha annunciato, illustrando il programma delle celebrazioni, Nikolai Shishlin, alto funzionario del Comitato centrale, il quale ha aggiunto che il Pcus intende avere con queste forze una discussione libera, senza un ordine del giorno prestabilito e senza interventi

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

L'8 novembre e il nucleare

LUCIO MAGRI

Ho appena concluso un primo giro di manifestazioni per la campagna referendaria: ovunque ho trovato ancora confusione nella gente e anche disagio in settori del partito.

Non credo che tale confusione nasca da una mia personale propensione per quel tema, né da un dubbio sull'importanza della questione giustizia o sulla correttezza della posizione da noi assunta rispetto ad essa.

La seconda ragione è ancora più importante. Non a caso la gente è confusa e riluttante rispetto a questi referendum.

Il lunedì (nero) del villaggio

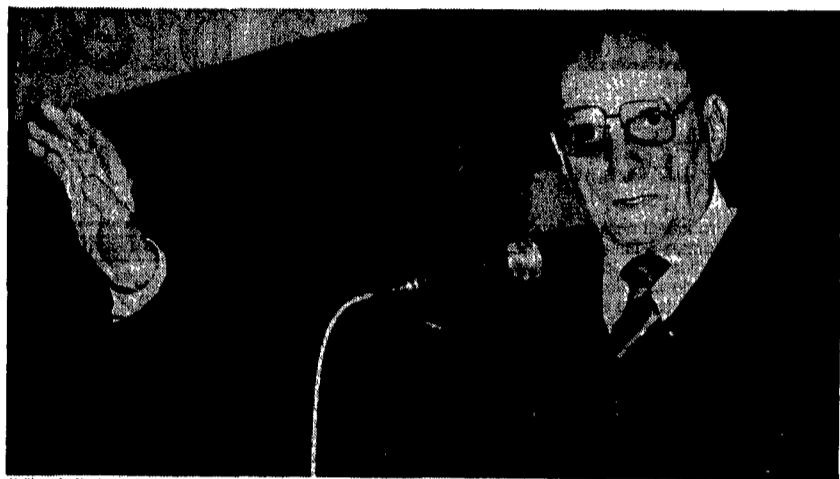
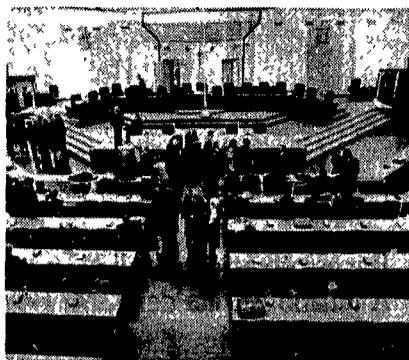
MARCELLO VILLARI

Non sanno più con chi prendersela per il crollo delle Borse valori di questi giorni. Sul banco degli imputati troviamo sia i computer che il mercato globale.

E che dire poi dell'internazionalizzazione della finanza? Ieri a Londra i banchieri se la prendevano contro questo «villaggio globale» che determinerà effetti a catena.

Norberto Bobbio risponde alla lettera aperta di Aldo Tortorella sul referendum giustizia

Apprezzo l'impegno del Pci ma voi fate buon viso a cattivo gioco E il gioco è troppo cattivo



Il filosofo Norberto Bobbio. In alto, l'aula del maxiprocesso di Palermo

«Perché io voto no»

Caro Tortorella, ti sono grato della lunga lettera aperta sull'Unità che mi ha dedicato per chiarire la posizione del Pci nella controversia per il referendum sulla giustizia.

Proverò a mia volta, con altrettanto senso di equilibrio e di rispetto per le tue opinioni, a chiarire meglio il mio pensiero.

Caro Tortorella, proverò, con altrettanto senso di equilibrio e di rispetto per le tue opinioni, a chiarire meglio il mio pensiero.

Del resto tu stesso, rendendoti conto della difficoltà in cui si viene a trovare il votante onesto, che vuole dare il voto a ragion veduta, riconosce che il vostro sì è diverso da quello dei proponenti.

L'Unità advertisement with contact information for Gerardo Chiaromonte, Fabio Mussi, Renzo Foa, and Giancarlo Bosetti.

Mi scrive Anna Rita Vezzani, di Firenze: «Ho cercato di capire la posizione da lei espressa su "I vecchi in ospizio"».

PERSONALE ANNA DEL BO BOFFINO Storia di Carla e del vecchio suocero

Intervento La «gauche» non c'è più Un elettorato di sinistra invece si

JEAN RONY

La candidatura di Pierre Juquin, fino a poco tempo fa membro del Comitato centrale del Pcf, alla presidenza della Repubblica, è la più evidente manifestazione della crisi che percorre il comunismo francese.

Ritabilimento dunque della sinistra e, simultaneamente, crisi profonda della maggioranza uscita dallo scrutinio del 16 maggio.

Nel campo della grande politica internazionale il governo francese tende ad adottare un atteggiamento sospettoso per piacere agli elementi più reazionari dell'opinione.

Al di là di questo episodio, è interessante esaminare lo stato della sinistra in Francia così come risulta dalle numerose elezioni parziali e dai sondaggi.

La sinistra francese è in crisi. Non a caso la gente è confusa e riluttante rispetto a questi referendum.

oriano, se lei non è tutta tesa al benessere familiare. Al momento di ospitare in casa il padre di Bruno, questo le rifà il discorso: «Ormai ti mancano solo tre anni alla pensione».

Modena
Assemblea
sui giudici
a scuola

MODENA. Avevano quattro o cinque anni quando, nel maggio 1974, l'Italia andò alle urne per votare il suo primo referendum abrogativo...

I tg manderanno in onda programmi speciali con i due schieramenti a confronto
Per Macaluso serve un nuovo regolamento
Polemiche sul «caso» Celentano

Uno spazio tv anche per i sostenitori del no

Speciali trasmissioni organizzate dai telegiornali metteranno a confronto da domani i si e i no nel referendum. Un accorgimento per proteggere l'esclusione del comitato del no dalle tribune referendarie...

FABIO INWINKL

ROMA. La polemica sul referendum si è spostata sui diritti d'accesso al mezzo televisivo. E ci si mette anche Celentano, improbabile «profeta» del sabato sera...

Il Pli presenta 15 emendamenti

Finanziaria, i cinque tentano l'accordo

Capigruppo della maggioranza, ministri, sottosegretari, esperti hanno fatto notte per trovare un minimo d'intesa intorno alle proposte di modifica della legge finanziaria per il 1988...

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Il conclave è lungo, segno che i cardinali non trovano un accordo. E per oggi, infatti, è già salita la prima riunione della commissione Bilancio del Senato...

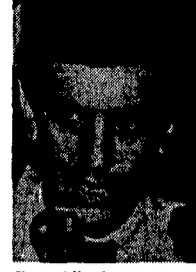
La Rai ha aggirato il problema posto dalla richiesta del comitato per il no di partecipare alle tribune televisive...



Emanuele Macaluso



Stefano Rodotà



Giovanni Negri

Intanto l'on. Stefano Rodotà, capogruppo della Sinistra indipendente alla Camera, fa sapere che la Commissione giuridica del Consiglio d'Europa ha approvato una sua relazione che propone tempi televisivi egualmente ripartiti tra le parti in occasione del referendum...

Per il futuro occorrerà arrivare a delle regole che equiparino i due fronti. Non sarà facile. Quanti sono i comitati del no, quali sono ammissibili e quali no?

Si augura che il Parlamento proceda ad una regolamentazione completa della materia. Per il sì si dichiara anche lo scrittore Leonardo Sciascia...

Nicola Mancino dopo Sirmione
I demitiani a Forlani: «Preambolo? Già fallito»

Un ufficio politico che vigili sull'operato del segretario ed il ritorno, senza più sbandamenti, alla linea del preambolo. Domenica a Sirmione Arnaldo Forlani ha posto queste condizioni per continuare a sostenere Ciriaco De Mita...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. «Molti dicono di non voler contestare l'operato di De Mita: ma vedo che tutti, poi, fanno a gara nel tentativo di condizionarlo. Il giorno dopo le conclusioni del convegno di Sirmione, Nicola Mancino commenta con accenti polemici l'intervento di Arnaldo Forlani...

A dicembre in Usa colloqui bilaterali Reagan-Goria

Giovanni Goria (nella foto) sarà ospite a Washington del presidente americano Ronald Reagan in occasione della visita ufficiale del prossimo 16 dicembre. Lo ha reso noto ufficialmente un comunicato di palazzo Chigi...

Il Pci: «Più forte la richiesta di pace»

bagliori di guerra nel Golfo Persico e bisogna ancora attendere che divenga definitiva realtà l'accordo per lo smantellamento dei missili a medio raggio americani e sovietici in Europa...

A Milano Convenzione della Fgci sul nucleare

«Cancelliamo il nucleare, disegnamo il futuro: è lo slogan che i giovani comunisti hanno messo al centro della Convenzione sul nucleare partecipata popolare a quest'oggi a Milano...

Pri: coordinare la difesa dell'Europa

definisce «giusta» la preoccupazione che possa venir meno la necessaria «parità» tra soci e alleati in un programma che convince la leadership repubblicana, invece, «è che poi il nostro governo si caratterizzi sempre e ovunque per la sua linea frenante quando sono in gioco le possibilità reali di coordinare gli sforzi europei in materia di difesa»...

Navi nel Golfo il decreto al Senato il 10 novembre

La minoranza socialdemocratica non respinge l'appello all'unità del segretario Nicolazzi, ma non vuole neanche accettare le condizioni di resa. A nome della corrente di salvezza socialdemocratica (che è capata Romita e Longo) interviene l'ex segretario Flavio Orlando...

Minoranza del Psdi: Nicolazzi prevaricatore

Interviene l'ex segretario Flavio Orlando: «Non respingiamo - dice - l'appello all'unità interna. Siamo nel partito e intendiamo operare nell'interesse del partito ma proprio per questo non possiamo accettare una gestione interna purtuttavia e prevaricatrice: non possiamo avallare un indirizzo politico che svista la stessa ragione d'essere del Psdi. Insomma, scontro: appena rinviato».

GUIDO DELL'AQUILA

A Palermo il sindaco ottiene la fiducia del suo gruppo
Patto «precongressuale» tra Nicolosi, Mannino e Lima contro Mattarella?

Conferma dc alla giunta Orlando

Sono iniziate le grandi manovre nella Dc siciliana in vista del congresso: si racconta di un patto d'acciaio stretto proprio in questi giorni a Palermo fra gli andreattiani Salvo Lima, il ministro Mannino, l'ex presidente della Regione Nicolosi, con l'obiettivo di rendere difficile la vita a Mattarella. Nonostante punzecchiature quotidiane e qualche siluro, Orlando ottiene ancora la fiducia dei consiglieri comunali dc.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. Domenica mattina la giunta del «caso Palermo» sembrava spacciata. Il quotidiano «La Sicilia» pubblicando una intervista al ministro Mannino gli attribuiva un giudizio di sconfezione sulla linea seguita da Orlando, più in generale dalla Dc a Palermo. Mannino, che è anche segretario regionale, ieri si è affrettato a ammettere, rettificare: «In quell'intervista non vi è alcun riferimento alla situazione...

La giunta che è sorta dall'incontro di democristiani e socialdemocratici con indipendenti di sinistra, cattolici di «Città per l'uomo», rappresentanti dei verdi. Tanto più dopo la riunione a Salerno degli andreattiani con Evangelisti, espressi con durezza sulle vicende comunali. Ieri mattina, nel Palazzo di città, Orlando ha dovuto ancora una volta esaminare il «menù del giorno» delle dichiarazioni smentite, delle dichiarazioni confermate. Il sindaco replica agli attacchi in maniera diplomatica, ma netta. Dice: «Quando abbiamo iniziato questa esperienza abbiamo fatto appello al senso di responsabilità di tutti. Al di là delle posizioni di parte e di polemiche sterili, un dato è certo: prevarrà la ragione, nessuno potrà più condannare questa città all'enorme costo di una nuova ingovernabilità».

Perché non restassero dubbi Rino La Placa, capogruppo democristiano, ha convocato ieri pomeriggio i consiglieri scudocrociati. Le affermazioni degli andreattiani? Per La Placa «un utile contributo al dibattito interno». L'esistenza di un patto «precongressuale» Nicolosi, Mannino, Lima e Csl che punterebbe all'«accorciamento di Sergio Mattarella» commissario della Dc a Palermo. L'intesa si giocherebbe prevalentemente sul tavolo delle trattative regionali. Ora che il monocolore democristiano è uscito di scena (i comunisti avevano espresso apertamente «sfiducia») i socialisti stanno rilanciando il fantasma del pentapartito. Un'ipotesi che pare non sia gradita alla nuova cordata democristiana.

La tv ballerina di Tanzi
Odeon, viavai di soci
Una cordata filo-dc
al posto di Romagnoli?

ROMA. Odeon Tv, ovvero la tv che rischia di battere ogni primato in fatto di girandola degli azionisti Nata 5 mesi fa da un accordo alla pari tra Calisto Tanzi (Parmalat) e Vincenzo Romagnoli (Bastogi-Acqua Marcia) è diventata proprietà al 100% di Tanzi soltanto un paio di giorni fa: ma ecco che già si parla di un nuovo socio, forse anch'egli provvisorio, al quale sarebbe girato il 50% che era di Romagnoli. Il socio in questione, in verità, sarebbe una cordata guidata da un imprenditore marchigiano, Edoardo Longarini, vicino alla Dc e al suo leader locale Forlani (su Euro Tv prima e su Odeon Tv poi, piazza del Gesù ha sempre vegliato con molta cura), proprietaria di una catena di giornali locali - «Corriere di Firenze - La città», «Corriere aretino», «Corriere di Siena», «Gazzetta di Ancona, Rimini e S. Marino» - Longarini ha anche interessi in emittenti locali umbre e marchigiane.

Domenica 1 novembre con l'Unità un libro di 232 pagine

Se vince Gorbaciov
storia immagini documenti riflessioni nel 70° della rivoluzione d'ottobre
giornale + libro = L. 2000 organizziamo una grande diffusione

Scuola
Oggi lo sciopero dei Cobas

ROMA. Comincia da oggi l'agitazione nel mondo della scuola: è per stamattina, infatti, quella promessa dagli insegnanti dei Cobas che hanno chiesto sciopero per scuola, a presidi e direttori didattici, la possibilità di utilizzare due ore della mattinata per assemblee. La richiesta è, di per sé, una «sfida», perché a gestire assemblee negli istituti, in base all'accordo sul Pubblico Impiego, possono essere solo i sindacati riconosciuti ufficialmente. Appunto perciò i Cobas hanno deciso che in alternativa, laddove i dirigenti scolastici oppongono un no, i membri del Comitato effettueranno un'ora di sciopero, a inizio o fine della mattinata. Qualora invece l'assemblea fosse concessa essa dovrà servire a coinvolgere la categoria docente nella discussione sulla finanziaria e sul prossimo contratto. Difficile dire, alla vigilia, quali siano le possibilità di successo di questo sciopero, in cui i Comitati per la prima volta, con chiarezza, verificano la propria capacità di coinvolgimento su tutti gli insegnanti.

Anche sul fronte sindacale le cose si muovono. Ieri una delegazione di precari di tutte le regioni d'Italia, accompagnata dalle segretorie nazionali di Cgil-Cisl-Uil, s'è recata dal ministro Galloni, a chiedere che con urgenza si proceda all'applicazione estensiva della sentenza della Corte costituzionale che riguarda la categoria, sia all'istituzione del doppio canale di reclutamento. La Commissione istituita dal Senato, da parte propria, ha offerto il parere che i due provvedimenti vadano compresi nel decreto attualmente in discussione parlamentare. I sindacati hanno reiterato la richiesta di procedura urgente.

Dopo l'esito del referendum a Massa, Carrara e Montignoso allarme dei 400 operai che vedono in pericolo il loro posto di lavoro

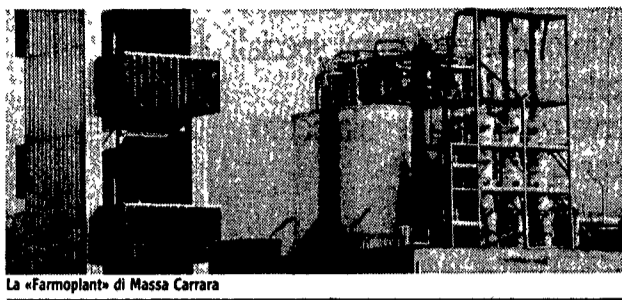
«Farmoplant» i cittadini votano la chiusura

A stragrande maggioranza i cittadini di Massa, Carrara e Montignoso chiedono che l'azienda chimica Farmoplant venga chiusa. Il risultato del referendum è univoco: per lo smantellamento della fabbrica hanno votato in oltre 60mila, quasi il 70% dei suffragi. L'altra opzione, quella che prevedeva la ristrutturazione, ha ottenuto solo il 30% dei voti. Ed ora 400 posti di lavoro sono seriamente in pericolo.

DAL NOSTRO INVIATO
ANDREA LAZZERI

CARRARA. «Come mi sento? E come vuoi che mi senta ad essere il primo lavoratore licenziato democraticamente, per volontà popolare». Non hanno voglia di parlare questa mattina davanti ai cancelli della Farmoplant-Montedison. È il giorno dopo della grande sconfitta. Qui il referendum è vissuto così, rappresenta una battaglia perduta, forse la fine di un nucleo di classe operaia. Oltre 60mila cittadini, la stragrande maggioranza della gente di Massa e Carrara, hanno detto che quella fabbrica deve essere chiusa. Senza appello.

«Sono abbattuto, mi sento solo, ci sentiamo tutti abbandonati» confida laconico Marco Cernigoi, tecnico Montedison. «Ci trattano come in-



La «Farmoplant» di Massa Carrara

«E' morto di Aids per colpa di farmaci infetti»

ROMA. Un'accusa terribile e gravissima quella di Giuseppe Micò, il padre del bambino emolico, morto lo scorso 4 ottobre di Aids al Gallini di Genova. «Mio figlio - dice l'uomo, insegnante di scienze naturali - è stato ucciso dagli emoderivati prodotti da case farmaceutiche, che inseguivano solo la logica del profitto e che hanno utilizzato sangue proveniente dal sistematico sfruttamento di categorie potenzialmente infette». Il padre di Micò ha voluto così smentire false informazioni comparse il giorno dopo la morte del bambino, ma ha anche voluto presentare ricorso al Tar ingaggiando un'aspra e prevedibilmente lunga guerra giudiziaria con Usi e Comune di Massa.

Il futuro si presenta estremamente difficile. La Segreteria provinciale del Pci di Massa Carrara affida ad un comunicato il proprio commento al voto: «Si rende manifesto il guasto reale causato in questi anni da una gestione arrogante della Montedison». Il Pci rivolge un appello alle forze politiche, sociali ed ai movimenti ecologisti «per dare risposte concrete ai nuovi problemi occupazionali e di difesa dell'ambiente». Nella nuova situazione creata dopo il voto, molti vedono un pericolo imminente: che la Montedison decida di togliere le tende da Massa-Carrara per trasferire gli impianti in zone più tranquille.

Democrazia proletaria preannuncia la presentazione di una proposta di legge per la costituzione di una società pubblica che assuma i 400 lavoratori degli stabilimenti e dell'indotto e che garantisca il reddito attuale.

«La giunta municipale prende atto dell'espressione popolare - dice il sindaco di Massa, il repubblicano Pennacchiotti, che guida una maggioranza anomala Dc, Pci, Pri e Psdi - e si impegna ad attuare le indicazioni».

I dirigenti Montedison, già nei giorni scorsi, avevano annunziato che, se una tale eventualità si fosse verificata, avrebbero presentato ricorso al Tar ingaggiando un'aspra e prevedibilmente lunga guerra giudiziaria con Usi e Comune di Massa.

coetanei; e non ha avuto bisogno di lunghi periodi di ospedalizzazione in quanto nel primo dieci anni è stato ricoverato solo per due volte per complicazioni venali. «La vita di Micò - conclude il padre - era fatta di molti momenti felici che gli consentivano di superare coraggiosamente gli ostacoli». Le precisazioni di Giuseppe Micò sono destinate comunque a riaprire polemiche mai spente sulla produzione degli emoderivati da parte delle case farmaceutiche. Non sappiamo da quanto tempo Micò fosse malato, ma ha anche visto il professore Mauro Moroni, direttore dell'Istituto di malattie infettive del «Luigi Sacco» di Milano. Si dice che il professor Micò aveva cominciato a «scricolare» in Africa. Stati Uniti ed Europa già dagli anni 60. Proprio ieri lo ha affermato il professor Mauro Moroni, direttore dell'Istituto di malattie infettive del «Luigi Sacco» di Milano. Si dice che il professor Micò aveva cominciato a «scricolare» in Africa. Stati Uniti ed Europa già dagli anni 60. Proprio ieri lo ha affermato il professor Mauro Moroni, direttore dell'Istituto di malattie infettive del «Luigi Sacco» di Milano. Si dice che il professor Micò aveva cominciato a «scricolare» in Africa. Stati Uniti ed Europa già dagli anni 60. Proprio ieri lo ha affermato il professor Mauro Moroni, direttore dell'Istituto di malattie infettive del «Luigi Sacco» di Milano.

Prof di religione in piazza
«Siamo docenti come gli altri»

Ribellandosi ai dikta del vescovi, i professori di religione romani sono scesi in piazza, ieri mattina a Roma, protestando contro il governo e la Cei e rivendicando il pieno diritto a contrattare il loro stato giuridico. «Siamo e vogliamo essere considerati docenti come tutti gli altri e a tutti gli effetti. E questo deve valere anche per i docenti delle materie alternative».

STEFANO POLACCHI

ROMA. Si sono presentati con la bocca imbavagliata, avvolti in striscioni o incartati in cartelloni colorati di protesta. Erano circa trecento gli insegnanti di religione che ieri a Roma, davanti al ministero della Pubblica Istruzione, hanno dato vita ad una agguerrita e animata manifestazione patrocinata dalla Cisl-scuola. Si sono richiamati alla Costituzione, alla Rerum Novarum e al Vaticano II. Al centro delle rivendicazioni la richiesta di poter partecipare a pieno titolo alla trattativa in corso tra governo e Cei per la definizione del loro stato giuridico, e di essere considerati a tutti gli effetti «docenti di ruolo come gli altri, senza discriminazioni di nessun tipo».

Nonostante l'invito dei vescovi ad evitare manifestazioni e forme di lotta sindacali, lo sciopero di ieri è riuscito anche se alla manifestazione in via Trastevere c'erano solo 300 dei 900 insegnanti romani.

Il tono degli interventi che si sono succeduti sul palco improvvisato è stato molto combattivo, tutto teso alla rivendicazione della «grande funzione culturale della religione all'interno degli orientamenti della scuola nel suo complesso». «Non è una lotta corporativa la nostra» hanno detto quasi tutti, ma gli applausi sono scrosciatissimi soprattutto quando gli oratori



La manifestazione degli insegnanti di religione di fronte al ministero della Pubblica Istruzione

dagli altoparlanti hanno sottolineato le richieste più particolari della categoria. Ecco cosa hanno chiesto i prof. di religione al ministro della Pubblica Istruzione: pieno diritto a contrattare lo stato giuridico, impegno ad estendere lo stato giuridico dei docenti di ruolo agli insegnanti confessionali, presenza nei consigli di classe, valutazione nella pagella scolastica. «Siamo disposti a confrontarci con gli altri sulla preparazione - ha detto una di loro, Elena Bordini -. Che

Parla il sindaco comunista della città
«Non vogliamo che Caorso diventi una nave in disarmo»

Il sindaco del Comune di Caorso, il comunista Enrico Fanzani, in una intervista rilasciata al «Corriere della sera» ha dichiarato che l'8 novembre, al referendum sul nucleare, voterà con scheda bianca, per contestare quelle che definisce «ambiguità» dei partiti. Tema che sulla centrale nucleare sita nel suo comune si allenti l'attenzione, vengano bloccati gli investimenti e di conseguenza aumentino i rischi.

GIOVANNA PALLADINI

CAORSO. Questa sera nel piccolo paese di 5000 abitanti appoggiato sul Po la sezione del Pci riunisce i suoi iscritti. All'ordine del giorno i referendum imminenti e la campagna elettorale. Dopo le dichiarazioni rilasciate da Fanzani i motivi di discussione, certo, non mancheranno. L'ultimo intervento sarà quello di un membro della segreteria regionale del Pci, Carlo Castellani, che in una lettera al «Corriere della sera» ha già commentato, giudicandole contraddittorie, le affermazioni fatte dal sindaco di Caorso.

«Il significato che il Pci attribuisce al «si» - afferma Castellani - è preciso: un pronunciamento per rinunciare alle attuali tecnologie nucleari. Una vittoria del «si» comporta la conseguenza di discutere modi e tempi della chiusura di Caorso, sapendo che la dismissione della centrale comporterà a sua volta impegni di lavoro, di ricerca, di collaborazioni internazionali, per lo meno pari a quelli necessari per il funzionamento della centrale, la cui vita non sarà più lunga di 6-8 anni. Il sindaco di Caorso - aggiunge il dirigente comunista - afferma che vi sono forze che chiedono di votare «si» nella certezza che Caorso e Montalto ripartiranno, ma con la conseguenza che su Caorso non verranno effettuati investimenti per la sicurezza rispetto

alla attuale situazione, nella quale i rischi sono reali e le tecnologie della centrale non sono sofisticate. La preoccupazione del sindaco è condivisibile, ma sarebbe giusto dire anche quali sono queste forze e dire che il Pci non è fra queste».

Anche Enrico Fanzani è per la chiusura definitiva della centrale, ma in proposito chiede più certezze e, per questo, ribadisce la sua scelta per la «scheda bianca».

«La mia è una scelta personale - afferma agitando sulla sedia del suo ufficio e rettificando parte delle dichiarazioni rilasciate in precedenza - non è un invito alla gente a fare altrettanto. Il problema è che bisogna dire con chiarezza che cosa vogliamo fare della centrale una volta votato il referendum con una presuntibile vittoria dei «si». Non vogliamo che la centrale si trasformi in una pericolosa «nave in disarmo». Per questo, alla prossima riunione del consiglio comunale, porteremo una proposta affinché qui a Caorso si realizzi un altro impianto di produzione energetica magari alimentato da combustibili non inquinanti».

Rimane il fatto che tra i quesiti posti dal referendum ve ne è uno che tocca assai da vicino la vita del piccolo paese che, in virtù di una legge, riceve ogni anno circa 2 miliardi dall'Enel, erogati sulla base della quantità di energia prodotta. Anche la preoccupazione di perdere questi finanziamenti (che il referendum propone di eliminare) traspare tra le righe della protesta di Fanzani. Dice il segretario provinciale del Pci Consalvo Nucera: «Siamo contrari ad uno scambio tra impianti a rischio e integrità ambientale e saluta la decisione della Cei di voler vendere la centrale e poi non prendere posizione sulla legge 8 è aperta contraddizione».

Le preoccupazioni di Fanzani sono condivise in gran parte dai cittadini e dai comunisti del paese. «Anche se da dividere queste preoccupazioni all'affermare di votare scheda bianca - dice Floriana Loserò, consigliere comunale a Caorso e dirigente della Lega ambiente di Piacenza - ci passa moltissima strada».

NEL PCI

Natta incontra Orestes Papi

Alessandro Natta, segretario generale del Pci, è in partenza per il nuovo ambasciatore del Nicaragua in Italia Orestes Papi. Nel corso dell'amichevole incontro si è discusso della situazione internazionale e del Centroamerica. Natta ha espresso il pieno sostegno dei comunisti italiani agli accordi di pace di Esquipulas e la più calorosa solidarietà con la lotta del popolo del Nicaragua a difesa della propria indipendenza nazionale, per la costruzione di una società fondata sul pluralismo, l'ecologia mista, il non allineamento internazionale.

Convocazione. Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti allargato al responsabile della commissione, è convocato per oggi, mercoledì 27, alle ore 9 (legge finanziaria).

Un'indagine del Censis conferma la sua vocazione industriale
 Ma denuncia anche il disagio dei giovani, l'estraneità di molti

Torino, metropoli ricca ma invecchiata

Torino non è più solo Fiat. Pur confermando la sua «vocazione industriale», da città arroccata attorno alle ciminiere si è trasformata in un modello più articolato di tessuto urbano e produttivo. Con molti squilibri. Al confronto con altre aree metropolitane, resta «sottoterzariata». E ha una popolazione che invecchia rapidamente. Sono i risultati di un'indagine compiuta dal Censis.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Come è la Torino di oggi? E vedrà crescere il suo ruolo di «metropoli internazionale»? L'immagine che usa il segretario del Censis De Rita per descrivere il capoluogo subalpino è quella di un uovo dove la parte più piccola, in alto, rappresenta una ristretta oligarchia che tende al «decadimento», il corpo centrale è costituito dai «socialisti» (più o meno, naturali-

burocrati). Se a questi si aggiunge la fascia giovanile, ecco enuclearsi uno spicchio rilevante di città che si sente estraneo, che si porta dentro un «potenziale di rancore», l'humus di un processo che può diventare pericoloso.

Lo aveva già detto il prof. Zandano, presidente del San Paolo, l'istituto di credito che ha commissionato la ricerca, tracciandone una rapida sintesi all'apertura dell'incontro di dibattito a cui hanno partecipato politici, economisti, pubblici amministratori: «Torino vive un periodo contraddittorio». L'apparato produttivo gira a pieno ritmo, c'è una forte dinamica della ricerca, le attività finanziarie e assicurative sono in sviluppo. Ma la «qualità della vita» resta indietro. Questa resta una città dove mancano lavoro e prospettive

Introdotta nella Finanziaria
I 70mila medici di base raccolgono firme contro il secondo ticket

ROMA. Entro il mese di novembre si propongono di raccogliere le firme di un milione e mezzo di cittadini contro l'introduzione del ticket da 4mila lire. I medici di famiglia aderenti alla Fimmg hanno messo in atto il proposito già annunciato nel corso del loro congresso di Bari che ieri e nel loro 70mila studi sono pronti gli appositi moduli per sottoscrivere.

«Un'iniziativa impegnativa» ha dichiarato il segretario Mario Boni - ma assolutamente necessaria perché si oppone al semplice silenzio dei partiti politici e dei sindacati». Il ticket di 4mila lire è introdotto nella normativa sulla Finanziaria attualmente in discussione in Parlamento e riguarda la seconda ricetta rilasciata dal medico di base entro le 48 ore dalla prima (per la quale il ticket è di mille

Siamo della Fgci

Siamo quasi cinquantamila in tutta Italia

In questi anni stiamo crescendo

Siamo quei giovani protagonisti di grandi movimenti per un futuro migliore, per la pace, senza il pericolo di un'altra Chernobyl.

Ma siamo anche quelli che lottano per una scuola rinnovata: nelle strutture, nella vita democratica e nei programmi.

Siamo quelli che vogliono un lavoro per tutti, non sottopagato o senza tutela.

Noi, quelli che si battono contro ogni tipo di dipendenza, per una società a misura di uomo e di donna, di ragazza.

Abbiamo lottato, sì, lottato per questi obiettivi. Con la Fgci, perché crediamo che organizzarsi vuol dire far crescere la voce di chi si oppone a quelli che stanno costruendo una società dove c'è posto per la guerra, la distruzione dell'ambiente, la disoccupazione. Contro chi costruisce templi al dio profitto.

Per questo stiamo crescendo. Qualcuno dirà: e tutti quei voti persi dal Pci tra i giovani? Sì, quel voto fa riflettere tutti i comunisti; giovani e non. Ma quel voto non cancella la disponibilità dei giovani ad impegnarsi per cambiare.

... E di cambiare c'è tanto bisogno. Prima di tutto quella politica trasformata in esercizio di potere, così lontana dal nostro linguaggio, dalle nostre esigenze, dalle nostre aspirazioni.

Oggi più che mai è necessario che la voglia di sconfiggere coloro che ci vogliono ai margini si trasformi in tenacia, in organizzazione.

Adesso, iscriversi alla Fgci, diventa una dimostrazione di libertà, di impegno, subito, per un futuro migliore. Ci troverai nelle piazze, nelle strade, nelle scuole di tutta Italia, per chiederti, con la tessera, un impegno per lottare insieme per una società più giusta.

Richiesta di adesione

Nome Cognome

Nata/o il a (Prov.)

Professione.....

Abitante a.....

Via N.

Tel. C.A.P.

Luogo di lavoro.....

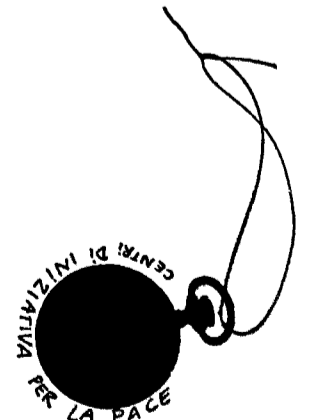
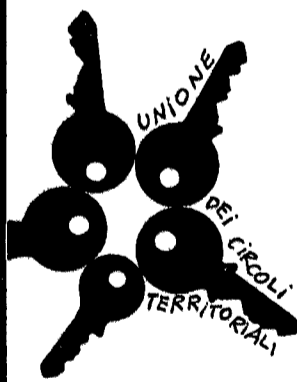
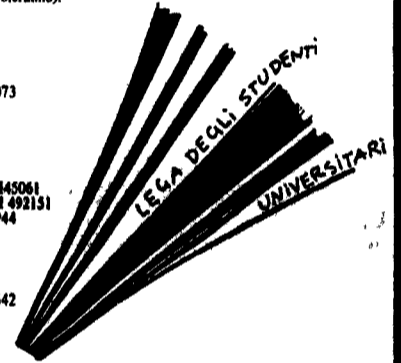
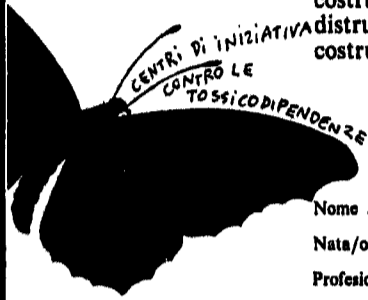
Luogo di studio.....

chiedo di aderire alla seguente organizzazione:

- UNIONE DEI CIRCOLI TERRITORIALI
- LEGA DEGLI STUDENTI MEDI
- LEGA PER IL LAVORO
- LEGA DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI
- CENTRI DI INIZIATIVA PER LA PACE
- CENTRI DI INIZIATIVA PER L'AMBIENTE
- CENTRI DI INIZIATIVA CONTRO LE TOSSICODIPENDENZE

Tutte le iscritte alla Fgci fanno parte del movimento delle ragazze comuniste

Compila il modulo in tutte le sue parti, in stampatello e consegnalo o spediscilo alla Fgci del tuo Comitato territoriale (troverai l'indirizzo nell'elenco qui a fianco) o alla Direzione nazionale Fgci, via Tomacelli n. 146 - 00186 Roma, tel. 687898 - 6878273 - 6878522 - 6878384 (dall'inizio dell'anno li cambieranno).



Zurigo VALLE D'AOSTA Aosta	Weingestrasse 2 - 8004 Corso Battaglione Aosta 13/A - 11100	00411/24.19.363 0165/41.1114 0165/36.25.14
PIEMONTE Alessandria Asti Biella Cuneo Novara Torino Verbania Vercelli	Via Piana 15 - 15100 Via XX Settembre 66 - 14100 Via Trieste 41 - 13051 Via F.lli Vascchetto 1 - 12100 Via Dolores Beilo 3 - 28100 Via S. Agostino 2 - 10122 Via Roma 24 - 28048 Via C. Prestinari 193 - 13100	0131/444051 0141/53217 015/34641 0171/3011 0321/23771 011/514606-PCI215715 0323/41272 0161/392300
LIGURIA Chiavari Genova Imperia La Spezia Savona	Via Costaguta 19 - 16043 Salita S. Leonardo 20 - 16128 Via S. Giovanni 18 - 18100 P.zza Mentana 24 - 19100 Via Orefici 2/1 - 17100	0185/313931 010/591941 0183/20702 0187/34396 019/821121-PCI21683
LOMBARDIA Bergamo Brescia Como Crema Cremona Lecco Lodi Mantova Milano Pavia Sondrio Varese	Via G. D'Alzano 6 - 24100 Via Corsica 14 - 25100 Via T. Ciceri 12 - 22100 Via Bacchetta 2 - 26013 Via Voltorno 38 - 26100 Viale Dante 23 - 22053 Via Umberto I 40 - 20075 Via della Conciliazione 25 - 46100 Via Volturno 33 - 20124 Viale della Libertà 17 - 27100 Via Parolo 38 - 23100 Viale Monte Rosa 26 - 21100	035/248180 030/222161-2-3-4 031/264437 0373/56511 0372/29210 0341/362462 0371/52083 0376/360501 02/603974-PCI6880151 0382/308313 0342/511093 0332/286754
TRENTINO ALTO ADIGE Bolzano Trento	Piazza Domenicani 6 - 39100 Via Vannetti 31 - 38100	0471/978055 0461/986714
VENETO Belluno Padova Rovigo Treviso Venezia Verona Vicenza	Via Plebischo 1866/2 - 32100 Via Beato Pellegrino 13/B - 35100 Viale Trieste 14 - 45100 Riviera S. Margherita 20 - 31100 Via S. Girolamo 16 - 30100 Corso Milano 33 - 37100 Contrada S. Croce 18 - 36100	0437/33631 049/660544 0425/23910-PCI21466 0422/548813-56787 041/986714-986699 045/577222 0444/5462111
FRIULI VENEZIA GIULIA Gorizia Pordenone Trieste Udine	Via Locchi 2 - 34170 Via Molinari 23 - 33170 Via Capitolina 3 - 34131 Viale Duodo 21 - 33100	0481/84436 0434/20287 040/744047 0432/501812
EMILIA ROMAGNA Bologna Ferrara Forlì Imola Modena Parma Piacenza Ravenna Reggio Emilia Rimini	Via Barberia 13 - 40123 Corso Portiamare 59 - 44100 P.zza Cavour 34 - 47100 Viale Zappi 58 - 40026 Via Fontanelli 11 - 41100 Via Silvio Pellico 19 - 43100 Via Chiappone 20 - 29100 Via Pascoli 2 - 48100 Via Toschi 23 - 42100 Via dell'Albero 23 - 47037	051/585074-584367 0532/32776-PCI47985 0543/33719 0542/26574-PCI35066 059/238133 0521/95945 0523/25973 0544/32571 0522/41941 0541/770600-PCI77645
TOSCANA Arezzo Carrara Firenze Grosseto Livorno Lucca Pisa Pistoia Prato Siena Viareggio	P.zza S. Agostino 20 - 52100 Via Loris Giorgi 3 - 54033 Via Guelfa 64/R - 50124 Viale Ximenes 34 - 58100 P.zza della Repubblica 47 - 57100 Via del Toro 7 - 55100 Via Palestro 19 - 56100 Corso Gramsci 52 - 51100 Via Frascati 40 - 50047 Viale Curtatone 8 - 53100 Via Regra 68 - 55049	0575/354821 0585/75196-71484 055/217538-PCI278741 0564/24551 0586/35235-6 0583/587461 050/43064-PCI45321 0573/20655-PCI20107 0574/32141 0577/40596 0584/32202
UMBRIA Perugia	P.zza della Repubblica 71 - 06100	075/21941-2-3-4
MARCHE Ancona Ascoli Piceno Fermo	Via Cialdini 3 - 60100 Corso Mazzini 357 - 63100 P.le Azzolino - 63023	071/203242 0736/64941 0734/32125

Macerata Pesaro	Via Mozzi 59 - 62100 Via Branca 116 - 61100	0733/44832 0721/34045-34073
LAZIO Albano Laziale Civitavecchia Frosinone Latina Rieti Roma Tivoli Viterbo	Via Aurelio Saffi 14 - 00041 Via dei Bastioni 6 - 00053 Via Garibaldi 49 - 03100 Via Isonzo 193 - 04100 Via T. Varrone 136 - 02100 Via Principe Amedeo 188 - 00185 Viale Torni 76 - 00019 Viale Marconi 16 - 01100	06/9323971 0766/24212 0775/850622 0773/493147 0746/44096-PCI45061 06/7316965-PCI 492151 0774/24857-28944 0761/222744-5
ABRUZZO Aquila Avezzano Chieti Pescara Teramo	Via Paganica 3 - 67100 Via XX Settembre 107 - 67051 Via Madonna degli Angeli 30 - 66100 Lungostorno Sud 66 - 65100 Corso De Michetti 20 - 64100	0862/24438 0863/25046-7 0871/65321-64642 085/31927 0861/53847
MOLISE Campobasso Isernia Termoli	Via Zurlò 3 - 86100 P.za Trento e Trieste 12 - 86170 Via Adriatica - 86039	0874/60724 0865/26231
CAMPANIA Avellino Benevento Caserta Napoli Salerno	Via del Balzo 59 - 83100 Vico Noce 8 - 82100 Via Maielli - 81100 Via Pessina 56 - 80135 Via F. Manzo 15 - 84100	0825/36055-39050 0824/43650-PCI24787 0823/231164 081/341056-344068 089/233693-224566
PUGLIE Bari Brindisi Foggia Lecce Taranto	Via Trevisani 66/A - 70123 Via Osanna - 72100 Via Leccio 12 - 71100 Via Q. F. Balbo - 73100 Via Alto Adige 27 - 7100	080/212478-PCI225422 0831/21541 0881/866221-2 0832/PCI46478 099/373121-2-3
BASILICATA Matera Potenza	P.zza C. Ferraio 12 - 75100 Via Mazzini - 85100	0835/211650-37041 0971/28325-23162
CALABRIA Catanzaro Cosenza Crotona Reggio Calabria Zona Presila Zona Vibonese	Viale De Filippis 38 - 88100 Corso Mazzini 11 - 87100 Via Pennella 182 - 88074 Via Castello 4 - 89100 C/o Sez. PCI - 88040 S. Pietro Apostolo (CZ) C/o Centro Zona PCI Via Argenteria - 88018 Vibo Valentia (CZ) C/o Sez. PCI - 87066 Longobucco (CS) C/o Sez. PCI - 87057 Scigliano (CS) C/o Sez. Centro zona PCI - 89024 Polistena (RC) C/o Sez. Centro zona PCI Viale Regina Margherita 46 - 89044 Locri (RC) 0964/29820 C/o Sez. PCI - 87010 Lungro (CS) C/o Sez. PCI - 87055 S. Giovanni in Fiore (CS)	0961/55128-PCI52438 0984/27822 0962/21669-25594 0965/92121
SICILIA Agrigento Caltanissetta Capo d'Orlando Catania Enna Messina Palermo Ragusa Siracusa Trapani	Via Mazzini 47 - 92100 Via Val d'Aosta 4 - 93100 Via della Fonte - 98071 Via Carbone 19 - 95121 Via S. Girolamo 54 - 94100 Via Castellammare 6 - 98100 Corso Calatafimi 633 - 90129 Via Ecce Homo 167 - 97100 Corso Matteotti 16 - 96100 Largo Bulgarella - 91100	0922/73048 0934/31626 0941/901329 095/370083-PCI322245 0935/21604 090/775059-774568 091/589299-PCI421122 0932/23148 0931/68362 0923/27161
SARDEGNA Cagliari Carbonia Guspini	Via Emilia 39 - 09100 Viale Arisia 5 - 09013 C/o comitato cittadino PCI Via Mazzini - 09036 C/o comitato zonale PCI Corso Vittorio Emanuele 148 - 08033 Via Roma 5 - 08045 Via Leonardo da Vinci 40 - 08100 Corso Umberto 64 - 07026 Via Canepa - 09025 Via Giuseppe Mazzini 2/D - 07100	070/288921-290712 0781/61425
Isili Lanusei Nuoro Olbia Oristano Sassari	Via S. Michele 148 - 08033 Via Roma 5 - 08045 Via Leonardo da Vinci 40 - 08100 Corso Umberto 64 - 07026 Via Canepa - 09025 Via Giuseppe Mazzini 2/D - 07100	0782/41114 0784/30197 0789/25174 0783/210100 079/238210

I numeri provvisori della FGCI - V. Tomacelli, 146/b - Roma
06/6878898 - 6878273 - 6878522 - 6878384

con i giovani comunisti nella storia di domani

Proposta Pci
Nei seggi
ferie pagate
per tutti

ROMA. Una proposta di legge per il riconoscimento, anche ai rappresentanti di lista, di tre giorni di ferie retribuite in occasione di consultazioni elettorali...

Primi firmatari della proposta sono gli onorevoli Antonio Bergone, Anna Pedrazzi, Luciano Violante...

La proposta di legge disciplina in maniera organica e comune a tutte le consultazioni elettorali...

Questo diritto viene previsto esplicitamente anche per i rappresentanti di lista. Da cosa nasce la proposta dei parlamentari comunisti?

P.za Fontana
Catanzaro
Torna in aula
la strage

CATANZARO. Non posso più andare e e giù tra Bologna e Catanzaro. Bisogna trovare un'altra soluzione...

La difesa di Delle Chiaie ha tentato di far saltare il processo sostenendo l'incompetenza territoriale della Corte di Catanzaro...

Il pg Aldo Vespa, ieri mattina, spazza in un colpo tutte le illusioni nate in due giorni...

La sentenza di condanna della Corte di Catanzaro, che da sempre considerato inclusi fra i «chiamati ad adempiere presso gli uffici elettorali ad un pubblico servizio»...

Il procuratore generale
di Napoli:
«Non ho preparato dossier
sul giudice Campana»

Nessuna inchiesta del Csm
sul magistrato del caso Siani

Non c'è nessuna inchiesta del Csm sul sostituto pg Armando Campana, legato da stretta amicizia a Giorgio Rubolino...

DALLA NOSTRA REDAZIONE
VITO FAENZA

NAPOLI. Non ho preparato nessun dossier da inviare al Csm, non c'è stata alcuna inchiesta...

Non stamane non riesco a mettermi in contatto con Roma ma ho risposto l'altro magistrato quando qualcuno gli ha chiesto se sapeva che cosa stava facendo il Csm...

stanza di legittima suspicione basata su 3 punti sul modo con cui sono state condotte le indagini...

È fin troppo evidente che se si continua con il «polverone» una richiesta del genere avrebbe molte probabilità di essere accolta...

Delle indagini, quelle vere, nessuno vuol parlare. Aldo Vespa, che assieme al sostituto pg Bochichino...

«Ho la centralina rotta e da stamane non riesco a mettermi in contatto con Roma» ha risposto l'altro magistrato quando qualcuno gli ha chiesto se sapeva che cosa stava facendo il Csm...

Il «polverone» sull'inchiesta
rischia di provocare
un'istanza, dei legali,
di «legittima suspicione»

Il «caso» nella Cgil laziale
Indagine interna e prime
dimissioni per l'agenzia
fondata da sindacalisti

Primi sviluppi del «caso Passepartout», la società di servizi alle imprese nella quale figuravano i nomi anche di noti esponenti della componente socialista della Cgil laziale...

ANGELO MELONE

ANCORA voci ed illazioni, queste però a favore del giudice Campana, che tutti definiscono una «brava persona»...

È un episodio, almeno questa sembra essere la preoccupazione principale che si può dedurre dal comunicato della Cgil...

Rimane ancora oscuro, nonostante dovrebbe essere l'obiettivo di tutti coloro che vogliono fare luce sulla morte di un «giovane cronista».

possono dei sindacalisti (a qualsiasi livello, ma particolarmente nei casi in questione) dirigere società che abbiano contatti, o lavorino per imprese con le quali le loro organizzazioni, e loro stessi, si trovano quotidianamente a trattare per conto dei lavoratori?

Esplode il «caso Passepartout», che - appunto - il sindacato intende chiarire attraverso la «commissione» inedita ieri. Nel frattempo c'è l'invito ai due segretari Barbabini e Casani ad astenersi, con loro decisione, da qualsiasi attività connessa alla loro carica...

È un episodio, almeno questa sembra essere la preoccupazione principale che si può dedurre dal comunicato della Cgil...

Rimane ancora oscuro, nonostante dovrebbe essere l'obiettivo di tutti coloro che vogliono fare luce sulla morte di un «giovane cronista».



Il comandante della «Fathulkhair» John Scallan mentre entra nel tribunale di Savona

Altri 6 «Atr-42» acquistati in Germania. Ma i piloti vogliono chiarezza
Le scatole nere esaminate di nuovo
La Lufthansa riprende i voli

Supplemento d'analisi, oggi a Farnborough, per le due scatole nere dell'Atr 42 precipitato a Conca di Crezzo. I tecnici vogliono chiarire alcuni punti. La Lufthansa intanto ha comunicato di riprendere i voli dei Colibri da domenica prossima...

ROMA. Nuovo esame per le scatole nere del Colibri precipitato il 15 ottobre sulle colline del lago di Como. Alcuni esponenti della commissione d'inchiesta voteranno infatti stamane alla volta di Farnborough dove presso l'Accident Investigation Branch sarà effettuato un altro «briefing» con i tecnici britannici...

La compagnia tedesca, Lufthansa, intanto ha deciso di utilizzare l'Atr 42 per i collegamenti Firenze-Monaco fin da domenica 1 novembre. L'ufficio stampa della compagnia ha precisato che il volo, il cui inizio doveva avvenire domenica, l'altro ieri, è stato rin-

viato in attesa che fosse più chiara la situazione dopo l'incidente nel quale hanno perso la vita 37 persone. Per questa nuova linea la Lufthansa impiegherà Atr 42 noleggiati dalla compagnia Nueremberg Flugdienst.

Ma questa ripresa del volo Lufthansa non ha modificato la presa di posizione dei piloti italiani. «Noi», ha dichiarato il comandante Consalvo del sindacato autonomo Appl - accetteremo di volare solamente quando sarà stata fatta chiarezza sulla sciagura e quando l'aereo potrà garantire livelli di completa sicurezza per noi e i passeggeri...

La compagnia tedesca, Lufthansa, intanto ha deciso di utilizzare l'Atr 42 per i collegamenti Firenze-Monaco fin da domenica 1 novembre. L'ufficio stampa della compagnia ha precisato che il volo, il cui inizio doveva avvenire domenica, l'altro ieri, è stato rin-

ci sembra, la magistratura. «È intempestiva ogni anticipazione sulle cause dell'incidente», rilevano il procuratore della Repubblica di Lecco e quello di Como - prima del completamento degli accertamenti dei periti disposti dalle autorità giudiziarie...

Dai canto loro i piloti aderenti al sindacato autonomo più numeroso, l'Anpac, reclamano i dati in possesso del Rai (Registro aeronautico italiano) «viste le accuse rivolte ai piloti».

Sulla stessa linea si muove, come occupazione diretta e le restanti 2.000 come indotta. Il 95% dei nuovi occupati sarebbero localizzati nel Mezzogiorno, mentre la manutenzione delle costruzioni impegnerebbe, una volta portato a termine il progetto, circa 50 miliardi di lire ogni anno.

La vicenda di Conca di Crezzo non ha, infine, compromesso il successo di vendita dell'Atr 42. Aeritalia e Aerospaziale comunicano infatti che il 23 ottobre a Norimberga la compagnia di trasporto Nid ha firmato un accordo per l'acquisto di altre sei biturbina Atr 42.

La vicenda di Conca di Crezzo non ha, infine, compromesso il successo di vendita dell'Atr 42. Aeritalia e Aerospaziale comunicano infatti che il 23 ottobre a Norimberga la compagnia di trasporto Nid ha firmato un accordo per l'acquisto di altre sei biturbina Atr 42.

La vicenda di Conca di Crezzo non ha, infine, compromesso il successo di vendita dell'Atr 42. Aeritalia e Aerospaziale comunicano infatti che il 23 ottobre a Norimberga la compagnia di trasporto Nid ha firmato un accordo per l'acquisto di altre sei biturbina Atr 42.

Prima udienza a Genova
Niente libertà provvisoria
per il comandante
del mercantile-arsenale

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

SAVONA. È durata poco più di un'ora la prima udienza del processo per direttissima all'iranese John Scallan, comandante del mercantile arabo «Fathulkhair» bloccato dalla Guardia di finanza nel porto di Savona con 14 tonnellate di armi «non denunciate».

Il dibattimento, prima ancora dell'avvio vero e proprio, è stato aggiornato a domani mattina: il tribunale, infatti, ha concesso all'avvocato Enrico De Vincentis, che assiste il comandante, i «termini a difesa», ovvero due giorni di tempo per esaminare il fascicolo processuale.

John Scallan, di corporatura massiccia e torvo in viso, prima dell'entrata in aula dei giudici ha fatto in tempo a proclamare, rivolto ai giornalisti, l'innocenza sua e dell'armatore (la United Arabian Shipping Company, di Doha, nel Qatar). «Io e la compagnia», ha detto, «non c'entrano, e io non so niente delle armi trovate a bordo».

Secondo gli inquirenti, invece, sia il comandante, sia la Compagnia qualcosa sapevano. Non a caso il sostituto procuratore della Repubblica Tiziana Parenti ha spiccato proprio ieri tre comunicazioni

Imprese mafiose
La Finanza chiede
leggi più incisive

ROMA. La mafia continua la sua marcia verso l'imprenditoria «legale»; sviluppa la propria specializzazione nei settori criminali vecchi e nuovi (appalti, droga, traffici d'armi, tabacchi e valute), e nel contempo ricicla sul mercato ingentissimi capitali.

L'assetto proprietario, amministrativo e dirigenziale delle banche e delle società per azioni - sostiene il rapporto della Gdf - deve assumere maggiore trasparenza. Non per frenare le linee di sviluppo economico connesse a strategie di liberalizzazione dei movimenti di capitale, ma per colpire le transazioni che non lasciano sufficienti ed accessibili tracce dei reali manipolatori di enormi fortune.

In particolare, la relazione della Finanza «suggerisce» al Parlamento di obbligare i titolari di partecipazioni in enti creditizi a «comunicare alla Banca d'Italia le partecipazioni superiori al due per cento riguardanti i citati enti e non solo quelli costituiti sotto forma di società per azioni (come ora accade, ndr)». L'effettivo proprietario delle partecipazioni dovrebbe inoltre «nasciarsi, qualora ricorra ad interponenti, una autodichiarazione» che certifichi che non è sottoposto a procedimenti o altre misure previste dall'attuale normativa antimafia.

La Gdf chiede anche modifiche al segreto d'ufficio bancario e delle pubbliche amministrazioni e alle autorizzazioni di apertura di nuovi sportelli, nonché una più intensa «cooperazione internazionale fra gli stati» attraverso uno strumento concreto per il sequestro e la confisca di ricchezze derivanti dal traffico internazionale. In sostanza, una «base giuridica comune» che vanifichi i tentativi di far transire, con il ricorso a semplici telex bancari, enormi ricchezze illecite da un continente all'altro.

Lo hanno spiegato ieri gli stessi presidenti delle società

Stretto di Messina
«E se invece del ponte
provassimo col tunnel?»



Il plastico del tunnel sottomarino per l'attraversamento dello stretto di Messina presentato nella sede dell'Abi

ROMA. Una maggiore sicurezza contro gli eventi sismici e meteorologici, un migliore impatto dal punto di vista urbanistico ed ambientale, un costo certo, e una più diffusa distribuzione dei cantieri. Queste le convinzioni che hanno spinto il raggruppamento di imprese formato da Salpem e Snamprogetti del gruppo Eni, Spem del gruppo In-Italet e Tronmare (Im), alla realizzazione di uno studio di fattibilità per il collegamento stabile della Sicilia alla Calabria mediante tre tunnel sommersi.

Lo hanno spiegato ieri gli stessi presidenti delle società

in un incontro con la stampa per la presentazione del convegno su Tunnel sottomarini per l'attraversamento dello stretto di Messina» che si svolgerà oggi all'Eur. «Il costo dell'intera operazione - ha detto fra l'altro il presidente della Snamprogetti Duilio Greppi - è superiore a quello preventivo per il ponte sospeso, ma chi garantisce che la spesa per il ponte sia effettivamente quella preventivata?»

Il plastico del tunnel sottomarino per l'attraversamento dello stretto di Messina presentato nella sede dell'Abi

come occupazione diretta e le restanti 2.000 come indotta. Il 95% dei nuovi occupati sarebbero localizzati nel Mezzogiorno, mentre la manutenzione delle costruzioni impegnerebbe, una volta portato a termine il progetto, circa 50 miliardi di lire ogni anno.

«Questo - ha sottolineato l'amministratore delegato della Spea, Pico - può essere definito il progetto leader dell'anno europeo dell'ambiente. La progettazione - aggiunge - è stata infatti realizzata nel rispetto degli ecosistemi marini, e con attenzione all'aspetto urbanistico e paesaggistico della zona».

La soluzione di quei 175 milioni dalle casse di un ente pubblico avviene con un espediente semplicissimo: il 28 febbraio del '73 la Gescal accese un deposito di dieci

Milano, tangenti alla Dc
I fondi Gescal finirono
nelle banche di Sindona:
condannati gli imputati

MILANO. Un traffico di fondi neri organizzato attorno a un feudo della Dc (Corrente Forze Nuove di Donat Cattin) con la partecipazione attiva di un allora futuro senatore Psi, sullo sfondo delle banche sindoniane ormai in odore di crack: è lo scandalo della Gescal, «Gestione case lavoratori».

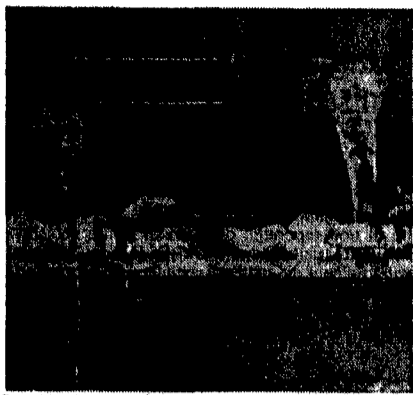
l'epoca - anni '73-'74 - fece scalpore, anche se le tangenti non ammontarono che a 175 milioni. A tredici anni dai fatti e dopo un processo trascinato per ben un anno e mezzo, la storia è giunta alla sua conclusione giudiziaria con la sentenza emessa ieri dal Tribunale penale di Milano. Condannati Franco Briatico, già amministratore della Gescal (tre anni e otto mesi di reclusione più dieci milioni di multa), Lino Lannucci, mediatore dell'affare, e i suoi complici, i fratelli Maria Luisa ed Eduardo Ruggiero (tre anni e cinque milioni di multa ciascuno). L'accusa per tutti era di concorso in peculato.

La soluzione di quei 175 milioni dalle casse di un ente pubblico avviene con un espediente semplicissimo: il 28 febbraio del '73 la Gescal accese un deposito di dieci

La soluzione di quei 175 milioni dalle casse di un ente pubblico avviene con un espediente semplicissimo: il 28 febbraio del '73 la Gescal accese un deposito di dieci

La soluzione di quei 175 milioni dalle casse di un ente pubblico avviene con un espediente semplicissimo: il 28 febbraio del '73 la Gescal accese un deposito di dieci

La soluzione di quei 175 milioni dalle casse di un ente pubblico avviene con un espediente semplicissimo: il 28 febbraio del '73 la Gescal accese un deposito di dieci



Deng Xiaoping (a sinistra) e Li Xianning al XIII Congresso del Pcc

Dibattito in pieno corso Al congresso del Pc cinese viene a galla il malumore dei militari

La fase «primordiale del socialismo» passa al vaglio dei militari, il gruppo di delegati che risulta più numeroso tra quelli in cui si è diviso il congresso del partito comunista cinese...

DAL NOSTRO INVIATO

SIEGMUND GINZBERG

PECHINO. In piazza Tian an men c'è stata in serata una grossa manifestazione con slogan, mortaretti e bandiere rosse. Ma non c'entrava col congresso...

Assente in piazza, il rapporto presentato domenica da Zhao Ziyang al XIII congresso del Pcc è stato invece ieri discusso nelle commissioni...

Al centro della discussione, dice «Nuova Cina», è stata la «teoria della fase primordiale del socialismo»...

Nelle accese discussioni attraverso cui il gruppo di delegati più numeroso tra quelli in cui si è diviso il congresso...

Tornano gli squadroni della morte Agguato contro il presidente della commissione nazionale Era nel mirino della destra Trattativa difficile tra governo e guerriglieri del Fronte Terzo tentativo di colloqui in Messico il 30 ottobre

Leader dei diritti umani ucciso in Salvador

Un agguato mentre usciva dalla sua casa il presidente della commissione salvadoregna per i diritti umani, Herbert Ernesto Anaya...

MARIA GIOVANNA MAGLIE

Herbert Ernesto Anaya, trentadue anni, ammazzato ieri mattina in un agguato a San Salvador mentre usciva di casa insieme ai due figli...

rebbro discusse dopo. I rappresentanti del Fronte Farabundo Martí e del Fronte democratico rivoluzionario non si fidano. Vogliono discutere il piano di Esquipulas 2 tutto intero...

quella di tre anni fa. L'assassinio di Anaya si incarica di dire la verità. Uccidere in questi giorni il presidente della Commissione per i diritti umani è un messaggio chiaro...

Tensione al confine L'Albania protesta con Belgrado per le truppe nel Kosovo

TIRANA. Situazione tesa tra Jugoslavia e Albania all'indomani dell'invio nella provincia del Kosovo di reparti della polizia federale jugoslava...

Dei reparti arrivati domenica, ieri però a Pristina, capoluogo del Kosovo, non c'era traccia. Si ritiene che gli agenti se ne siano per ora rinchiusi in caserme alla periferia della città...

La miccia che ha acceso lo scontro dei serbi nelle ultime due settimane è stata l'affermazione, pubblicata da un giornale, fatta da un ex politico di etnia albanese, Fadil Ho-

Oggi 25 milioni alle urne Corea del Sud: referendum sulla nuova Costituzione

In Corea del Sud oggi si vota per ratificare la nuova Costituzione che prescrive l'elezione diretta del presidente, obiettivo per cui l'opposizione si batteva da anni...

GABRIEL BERTINETTO

Venticinque milioni e mezzo di sudcoreani vanno oggi alle urne per ratificare la nuova Costituzione approvata dal Parlamento a stragrande maggioranza...

se per ora le promesse aperture democratiche sono state assai limitate. I lavoratori hanno ripreso il coraggio di scioperare, ma la polizia non ha preso l'abitudine di picchiare...

Tuttavia si è aperta una fase nuova, che può portare gradualmente a sviluppi positivi. Dipenderà in buona parte dalla capacità delle opposizioni di restare unite nella fase di transizione...

Salvo un accordo in extremis lo schieramento antigovernativo rischia di giungere diviso all'appuntamento con le urne, quello che conta, quello di dicembre...



Sri Lanka Jaffna in mano agli indiani

La battaglia di Jaffna è finita. La città dello Sri Lanka è caduta in mano alle truppe indiane, intervenute d'accordo con il governo locale per risolvere il conflitto con i ribelli tamil...

Polonia Referendum: Solidarnosc lo boicotta

VARSAVIA. Solidarnosc, il disciolto sindacato autonomo polacco, si è dato un nuovo organismo di direzione, il comitato di direzione esecutivo (Kkw), creato domenica a Danzica sotto la direzione del Lech Walesa...

La nuova direzione del sindacato spiega così il suo rifiuto del referendum: esso avrebbe potuto essere, sostiene, una vera possibilità per la Polonia, ma le autorità ancora una volta l'hanno sprecata...

Brasile Militari preparavano attentati

SAO PAULO. Le ribellioni militari all'argentina al difendono in Sud America? Così sembra. La rivista brasiliana «Veja», riferisce che un nastro imprecisato di capitani della scuola superiore di Rio de Janeiro preparavano proteste sotto forma di attentati in installazioni militari...

Lo rivela il «New York Times» Incontro segreto negli Usa tra il cardinale Obando e i contras del Nicaragua

WASHINGTON. Di ritorno da Roma, dove ha preso parte al sinodo dei vescovi, il primate della chiesa nicaraguense, cardinale Miguel Obando y Bravo, ha avuto sabato scorso a New York un incontro segreto con i dirigenti dei contras, i ribelli armati nicaraguensi...

Lo afferma il «New York Times» citando fonti dei contras ed americane. Il giornale non pubblica dettagli in merito agli argomenti trattati nel corso dell'incontro ma sottolinea che - anche se in passato il cardinale si ritiene abbia avuto diversi incontri con i leader dei contras - è la prima volta che egli prende parte ad una riunione con una commis-

Massacro in Uganda Trucidati dall'esercito cento seguaci di una setta animista

KAMPALA. La notizia è di domenica scorsa: l'esercito regolare dell'Uganda ha trucidato oltre cento seguaci del movimento «Spirito Santo» guidato da Alice Lakwena una giovane sacerdotessa di 27 anni che asserisce appunto di essere guidata da uno «spirito». Il governo di Museveni non avrebbe nulla da ridire contro l'ennesimo movimento animista se Alice Lakwena non avesse precisato legami con la guerriglia ancora in armi contro Kampala nell'area di Jinja...

Così domenica mattina 500 membri della setta pare abbiano cominciato a marciare contro la base militare di Maganga che sorge su una collina 16 km ad est di Jinja. I soldati li hanno lasciati entra-

A Los Angeles i forzati della scuola

WASHINGTON. Neanche a Los Angeles la vita è un telefilm: e gli scolari non passano le vacanze facendo sport nei prati suburbani. Né i bambini newyorkesi beneficiano di lunghi, pigri soggiorni in villa durante i quali leggere romanzi sdraiati su una amaca...

Negli Stati Uniti hanno trovato una soluzione ai problemi dell'istruzione: tenere le scuole aperte tutto l'anno. A Los Angeles lo stanno discutendo per tutte le scuole pubbliche; a New York cominceranno, dal settembre prossimo, dieci scuole. Le ragioni: migliorare la qualità della disastrata istruzione pubblica americana, e tenere gli studenti lontani dalla strada e dalla televisione. L'iniziativa, che piace ai neri e agli ispanici, è molto meno gradita ai borghesi medi e piccoli che vedrebbero sconvolti i loro piani-vacanze. La «year round school» rischia di morire prima di nascere.

MARIA LAURA RODOTÀ

«year-round school», la scuola lunga un anno. Più ore in classe, vacanze alla fine di ogni trimestre, e a rotazione, in modo da avere sempre studenti a scuola. La proposta è stata approvata dal consiglio scolastico della città di Los Angeles, e ha già scatenato un pandemonio: più che i bambini, a lamentarsi sono i genitori di classe media, che vedono rovinati i loro progetti per le vacanze estive. A essere contenti, invece, molti genitori neri e ispanici. In questo modo, avranno un posto dove la-

sciare i bambini quando lavorano, i loro figli impareranno qualcosa in più. A New York, la scuola tutto l'anno stanno introducendo in modo più graduale: non per tutte le scuole pubbliche, ma per un gruppo iniziale di dieci scuole delle zone più povere. Con un calendario prussiano: niente pausa estiva, vacanze brevi, e a scuola sette giorni la settimana. Obiettivo: mettere i bambini dei ghetti allo stesso livello di quelli dei sobborghi affluenti e delle scuole private. «Adesso, con queste lun-

teci da cinque a dieci anni: quando avremo davvero perso «srenno rispetto alle altre nazioni industriali, diventeranno tutti favorevoli». Perché oggi non c'è solo la paura che finiscano male gli scolari, ma anche che finisca male l'economia. Gli Stati Uniti cioè rischiano di ritrovarsi senza i tecnici e i manager di cui avranno bisogno: ci saranno solo troppi, sfortunati prodotti dei ghetti urbani.

L'iniziativa «year-round school» è un primo, deciso tentativo di cambiare i termini della questione. Ma, anche in California, non sembra ancora cosa fatta: il rappresentante del consiglio scolastico che ha dato il voto decisivo, Warren Furutani, viene quotidianamente minacciato dagli elettori del suo distretto medio-borghese; è piuttosto che essere costretto a dimettersi, sta pensando di cambiare il suo voto. E di affossare la scuola tutto l'anno.

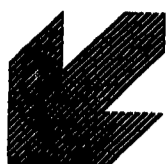
Borsa
-4,93
Indice
Mib 771
(-22,9 dal
2-1-1987)



Lira
Più debole
nello Sme
Decisa
avanzata
del marco



Dollaro
Un nuovo
pesante
ribasso
(in Italia
1278,92 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Nuova pesante caduta
Ieri l'indice Dow Jones ha perso ancora oltre 150 punti

Il presidente si muove
Reagan ha avviato i colloqui per ridurre il deficit federale

Frenetici gli scambi
Un'ondata di vendite nonostante gli argini dei grandi operatori

Wall Street sempre più in basso



Tre impiegate della Merri Lynch, una delle maggiori compagnie finanziarie americane, visibilmente scosse dopo l'uccisione, ieri a Miami, di un loro collega, il ferimento di un altro e il suicidio dell'omicida, probabilmente un investitore travolto dal crollo di Wall Street

Un'altra giornata nera per la Borsa di New York, sommersa da una nuova ondata di ordini di vendita, molti dei quali provenienti dall'estero. In chiusura l'indice accusava una flessione di oltre 150 punti, e cioè di oltre il 7%, dopo le notizie delle nuove pesanti flessioni delle Borse orientali ed europee. Reagan ha avviato intanto con l'opposizione il negoziato sugli interventi necessari per ridurre il deficit federale.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEGONI

NEW YORK Cinquanta milioni di americani hanno passato il peggior fine settimana dai giorni della guerra. Si sono tenuti consigli di famiglia pieni di apprensioni. Le grandi società di intermediazione finanziaria hanno risposto, in un tour de force di lavoro straordinario, a centinaia di migliaia di domande, puntando dichiaratamente ad arginare l'ondata di panico che ha attraversato il paese da costa a costa dopo il crollo della Borsa della settimana scorsa.

Impossibile dire che cosa hanno pensato che cosa si sono detti, mentre inesorabile scendeva il tempo e si avvicina il momento fatidico della riapertura del mercato. Venderete? Aspettate ancora? O addirittura comprare, seguendo l'esempio di alcune grandi Corporation, le quali hanno fatto incetta delle proprie azioni, per dimostrare che a quei prezzi sono un ottimo investimento?

Se stiamo all'andamento del mercato azionario, dobbiamo concludere che la poderosa iniezione di calmante somministrata all'America tra sabato e domenica è servita a poco. Mezz'ora dopo l'apertura della Borsa, a New York l'indice Dow Jones (che considera, come noi, l'andamento del 30 maggiori titoli industriali) accusava già un calo di 82 punti. Poi la flessione si è accentuata, di mezz'ora in mezz'ora, con l'indice che scendeva di 87 punti alle 10,30, di 111 alle 11, di 115 alle 11,30; di 128 alle 12, di 135 alle 12,30 e di 156 alle 14,30.

Gli operatori si sono presentati all'apertura delle contrattazioni carichi di nuovi ordini di vendita. In un'ora di scambi sono passate di mano 110 milioni di azioni, più di quante ne circolano alla Borsa di Milano in una intera seduta. Di fronte a questa ondata di piena gli argini costruiti durante il week end da tanti pazienti intermediari sono stati travolti. E nel quartiere degli affari di Wall Street si è nuovamente fatta largo la più nera depressione.

Il punto è che ormai il «lunedì di sangue» e le turbolente giornate che l'hanno seguito sembrano avere innescato una reazione a catena praticamente incontrollabile. Si verifica ora l'esatto contrario di quanto era avvenuto nei mesi e nelle settimane scorse, quando l'aumento dei corsi azionari spingeva alle stelle i prevedibili profitti delle compagnie, e ciò a sua volta provocava un nuovo rincaro dei prezzi. Era una ruota della fortuna che faceva contenti tutti, e in primo luogo il presidente Reagan, il quale poteva così continuare ad attirare capitali esteri verso gli Stati Uniti per finanziare il debito estero del paese (con il vantaggio che quest'operazione era ovviamente molto più popolare dell'imposizione di nuove tasse).

Ora la ruota della fortuna, dopo essersi arrestata all'inizio del mese, ha preso a girare in senso inverso, con tanta più forza quanto è stata la carica accumulata durante i cinque anni ininterrotti del ciclo positivo. Il collasso di lunedì scorso ha aperto gli occhi agli americani (e forse soprattutto ai giapponesi, che sono i migliori investitori del paese) i profitti continuamente crescenti che si erano immaginati non erano realistici, non avendo più alcun riscontro nel volume degli investimenti, nella produzione industriale, in una parola nella ricchezza reale delle imprese e del paese.

Così sono cominciate le vendite, le quali hanno già ridotto di un buon 20% il valore di alcuni grandi gruppi (ma nel caso delle società minori si toccano abissi di anche il 50% in meno rispetto ai prezzi dell'altra settimana). E si è scoperto così che l'attività finanziaria delle grandi imprese, che qui come in Italia ha costituito uno dei pilastri essenziali della loro crescita recente, ora può diventare addirittura un peso per i conti aziendali. Meno profitti, dunque, meno dividendi. E questo giustifica una nuova corrente di vendite.

Fino a quando la ruota girerà in questo verso nefasto nessuno lo sa. Di certo si ingrossa di ora in ora il partito di coloro che pensano che siamo ancora alla vigilia di una fase recessiva di portata storica.

Padrini pentiti (?) del boom di carta

ROMA Proprio ieri Mediobanca ha diffuso la pubblicazione degli indici e dati relativi agli investimenti in titoli quotati nelle Borse italiane, una lettura per masochisti, certo, ma che potrebbe obbligatoriamente per i padrini del gran boom borsistico in via di sgombramento.

Il fatto che la Borsa attricesse alle azioni Fiat il valore di 846 miliardi nel 1978, 4.259 miliardi ancora nel 1984 e 24.579 miliardi alla fine del giugno scorso era l'indice di una patologia evidente di un certo mercato. E la Fiat è ancora a capo di un gruppo industriale. Le Assicurazioni Generali, il cui valore borsistico ascendeva a 689 miliardi nel 1978, era ancora valutata a 3.755 miliardi nel 1984. Ma soltanto due anni e mezzo dopo Generali capitalizzava in Borsa 23.178 miliardi a fronte di 2.362 di mezzi propri (un rapporto inferiore al decimo).

Questa la Borsa del boom C è poi una Borsa assai diversa, quella che non riesce a raccogliere nemmeno il corrispettivo dei capitali reali. La

È un corso il capo dei consiglieri economici della Casa Bianca dichiara che «quel che importa è che noi continuiamo a seguire una politica di sprone alla crescita». Il presidente del Consiglio Giovanni Goria parlando a Torino afferma che la crisi della Borsa non tocca «l'economia reale». E il governatore della Banca d'Italia C. A. Ciampi ha detto pateticamente sabato «In circostanze quali quelle attuali, quando ogni punto di riferimento sembra diventar labile, occorre richiamarsi al primato dell'economia reale». Ci hanno rubato il mestiere di critici della *economia di carta*?

RENZO STEFANELLI

dell'impresa fatta solo per produrre. In questa categoria sono rientrate imprese pubbliche e a partecipazione statale. Il risparmio di massa svegliato dai rendimenti reali offerti da un Tesoro prodigo è stato diretto agli impieghi di pura speculazione finanziaria. Ricordiamo, sommessamente, come un milione di reddito di lavoro paga oggi almeno 200mila lire di imposte mentre un milione di reddito finanziario paga 100-120mila lire.

Lo sviluppo di carta ha avuto i suoi padrini politici. Oggi nascondono la mano. Insieme nascondono anche le conseguenze che la brusca

deflazione delle Borse ha sull'economia reale. Viene tagliata una fetta di potere di acquisto. Com è stato acquistato quel potere d'acquisto non importa qui resta il fatto che ben difficilmente sarà sostituito dalla creazione di potere d'acquisto attraverso l'incremento dell'occupazione e dei redditi di lavoro. La deflazione della Borsa taglia, al tempo stesso, il capitale speculativo e quello realmente investito. Invece delle lodi della economia reale, dunque vorremmo da Ciampi, Goria e altri pentiti l'indicazione del modo in cui sia possibile dirottare il risparmio che lascia le Borse verso

gli impieghi produttivi. Dov'è il programma di ricapitalizzazione delle imprese che sono impegnate in programmi di innovazione tecnologica? Non è questo il momento di ripensare la funzione delle Borse e cambiare un modo che possano canalizzare l'investimento verso le imprese produttive? Le uniche proposte di riforma sentite finora riguardano il rafforzamento degli intermediari. Ci si preoccupa già di selezionare i salvabili quindi dei salvataggi. I padrini del boom di carta non sono pentiti, spandono soltanto fumo. Non stanno lavorando al lancio di strumenti finanziari per attrarre il risparmio agli investimenti delle imprese produttive. Non stanno selezionando il tipo di titoli ammessi alla Borsa i dati forniti ieri da Mediobanca sulle azioni di risparmio, rifilate nei portafogli del piccolo risparmio con rendimenti anche dello 0,2% sono per loro solo la testimonianza di una debbenaggine della gente su cui contano anche in futuro. E anche questo un dato di questa crisi.

A Francoforte la caduta è del 6%



Il mercato azionario tedesco di Francoforte ha chiuso ieri con una perdita, secondo l'indice della Commerzbank, del 6,21 per cento. La giornata è stata caratterizzata da una netta prevalenza dell'offerta in un clima di attività molto contenuta. Non c'è stata la valanga delle vendite, ma non si sono in pratica presentati compratori. Forti le cadute per i titoli delle principali industrie automobilistiche. La Daimler ha perduto il 10 per cento, la Bmw il 15 per cento.

Si allungano i tempi per Mediobanca

La crisi delle Borse mette in serie difficoltà i fattori di una rapida privatizzazione di Mediobanca. Soprattutto la collocazione presso il pubblico di quasi un quarto delle azioni dell'Istituto milanese potrebbe rivelarsi molto più complessa di quanto previsto solo qualche settimana fa. Ieri il ministro Granelli, intervistato da un quotidiano ha sostenuto, infatti, che «l'attuale andamento della Borsa introduce dei fattori di valutazione». «Non è sottovalutabile - continua Granelli - il fatto che in Francia sono stati rinviati per questo motivo i tempi di attuazione di alcune privatizzazioni importanti».

Nessun rinvio per il tunnel sotto la Manica

La tempesta che si è abbattuta sui mercati finanziari non bloccherà l'emissione di titoli con cui il consorzio anglo-francese «Eurotunnel» metterà in moto le complesse operazioni di finanziamento per la costruzione del tunnel ferroviario sotto la Manica che entro il 1993 dovrebbe collegare l'Inghilterra e Francia. Lo ha dichiarato ieri Alistair Morton, co-presidente della società costituita appositamente per realizzare il progetto, affermando che «non vi sono motivi validi» per rinviare l'offerta di azioni per 750 milioni di sterline programmata per la metà di dicembre.

Il San Paolo aspetterà tempi migliori

L'Istituto bancario San Paolo, che aveva programmato una parziale apertura del proprio azionario al privato, ha deciso di aspettare tempi migliori. Il suo presidente Gianni Zandano ha dichiarato ieri che la privatizzazione «non può avvenire in un momento come l'attuale». «Aspetteremo quindi - ha proseguito Zandano - un periodo di stabilità, per ora stiamo scegliendo le società che guideranno il collocamento in Borsa in Italia e all'estero».

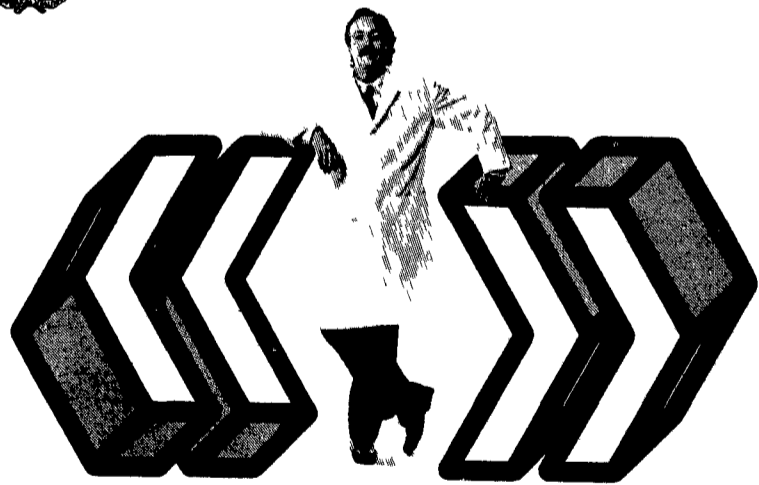
Non si ferma la frana in Spagna

Anche nelle Borse spagnole la caduta continua nonostante le autorità monetarie del paese abbiano annunciato ieri una riduzione del tasso di sconto di oltre un punto. Delle quattro Borse spagnole quella di Madrid ha registrato ieri la flessione più consistente, il suo indice generale è calato del 5 per cento netto. Meno pesanti le perdite a Barcellona, Bilbao e Valencia. Gli investitori spagnoli sono soprattutto influenzati dall'andamento dei mercati di New York e Tokio.

EDUARDO GARDUM



CAMPAGNA NAZIONALE DI AUTODISCIPLINA DEI PREZZI



PREZZI FERMI NEGOZI GIUSTI

Oggi, solo nei negozi "giusti" trovate una selezione dei migliori prodotti alimentari messa in vendita a **prezzi volontariamente fermi. I negozi "giusti"** hanno come segno di riconoscimento il simbolo delle "virgolette tricolori" ben visibile sulle vetrine. Entrate e scoprirete che dare una mano all'economia di casa vostra, vuol dire dare una mano all'economia del paese.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO
in collaborazione con le Organizzazioni delle categorie commerciali, l'Unioncamere
e le CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA

Zurigo Blue chips nell'occhio del ciclone

ZURIGO Nuovo secco calo del 12,29% dei valori alla Borsa di Zurigo...

A Milano ribasso del 4,9% Scarso volume d'affari Sui titoli guida le maggiori tensioni

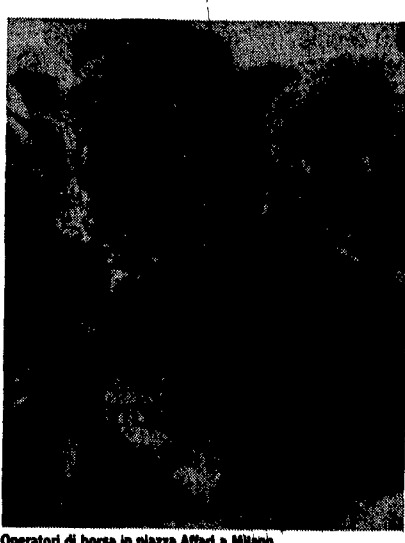
Neanche i Fondi comperano Le Fiat sotto quota 10000

Ormai ogni giorno si registra un record negativo. L'indice di Borsa va sempre più giù. Venerdì scorso era al minimo dell'anno...

Operatori in difficoltà: crescono le voci C'è persino chi chiede un intervento della Consob

Operatori di borsa in piazza Affari a Milano

era tale da scoraggiare quasi un tentativo di tenere più sostenuti i prezzi. Di fronte a tale situazione, c'è chi auspica un intervento della Consob...



Operatori di borsa in piazza Affari a Milano

Il Tesoro cerca valute Prestito di 300 miliardi di yen lanciato a Londra per l'Italia

ROMA Il Tesoro ha lanciato tramite il mercato di Londra un prestito di 300 miliardi di yen (2.715 miliardi di lire) Capofila per il collocamento è la banca Nomura...

BORSA DI MILANO MILANO Un altro tonfo. Un ribasso pesante che dal 3,3% delle 11 si è andato ampliando a valanga...

do postborsa è andata anche peggio. Le notizie che sono giunte ieri mattina prima dalle borse d'Oriente e poi da quelle europee...

da noi il ribasso con alterne vicende dura dall'inizio dell'anno. Magra consolazione nel come chiameremo il tracollo di ieri che si somma a una settimana di perdite...

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for various stocks like ALIMENTARI AGRICOLI, ALFA ROMEO, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for various stocks like BON SIELE, BORDO, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for various stocks like RISSANAM, RISSANAMENTO, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for convertible bonds like AMICEV, BENETTON, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for obligations like MEDIOBANCA OPT, AZ AUT F.5, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for state titles like BOT 10/18/12, BTP 2/18/12, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for various stocks like ABILE, ALLEANZA, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for various stocks like BON SIELE, BORDO, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for various stocks like RISSANAM, RISSANAMENTO, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for various stocks like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for various stocks like ORO E MONETE, ANO FINO PER ONI, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for various stocks like CAPITALI, GESTIRAS, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for various stocks like BANGARIS, BCCA AGRI, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for various stocks like BON SIELE, BORDO, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for various stocks like RISSANAM, RISSANAMENTO, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for various stocks like MERCATO RISTRETTO, BCCA SUBALP, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for various stocks like TERZO MERCATO, TRAT 1/7/78, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for various stocks like CAPITALI, GESTIRAS, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for various stocks like CEMENTI, CEM AUGUSTA, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for various stocks like BON SIELE, BORDO, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for various stocks like RISSANAM, RISSANAMENTO, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for various stocks like MERCATO RISTRETTO, BCCA SUBALP, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for various stocks like TERZO MERCATO, TRAT 1/7/78, etc.

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var % for various stocks like CAPITALI, GESTIRAS, etc.

L'indice Nikkei -4,7%
Caduta libera a Tokio
per i titoli di aziende
che puntano all'export

TOKIO Un'altra drammatica caduta alla Borsa di Tokio, la più grande del mondo. L'indice Nikkei ha perso 1.096 punti è il terzo record negativo in pochi giorni dopo quelli di martedì della scorsa settimana (meno 3.836) e di venerdì (meno 1.203). Percentualmente i valori dei titoli sono caduti ieri del 4,7 per cento.

La giornata nella capitale giapponese è stata convulsa e il suo andamento rivela in modo significativo qual è oggi la principale preoccupazione degli investitori giapponesi. In apertura di seduta il clima appariva disteso, si erano registrate persino alcune lievitazioni di prezzo su alcuni titoli di società operanti in prevalenza sul mercato interno. Questo timido ottimismo è stato spazzato via non appena hanno cominciato a giungere notizie sulle quotazioni fortemente in ribasso del dollaro sul mercato dei cambi. La caduta della moneta americana, insieme alle serie preoccupazioni sulle conseguenze che

innescherebbe l'avvio di una fase di recessione per la maggiore economia del mondo, hanno scatenato un'ondata di vendite di azioni di compagnie orientate essenzialmente verso l'esportazione. I titoli più colpiti sono stati quelli dei settori ad alta tecnologia, dell'elettronica e dell'auto, ma anche del chimico, edile, finanziario e dell'acciaio.

Il calo delle quotazioni ha raggiunto alla metà della seduta pomeridiana livelli di guardia. Nella fase peggiore l'indice accusava una perdita del 7%. Sono intervenuti a questo punto i cosiddetti "investitori professionali" che cercando di approfittare del basso costo di molti titoli hanno alimentato la domanda consentendo così una chiusura su livelli di perdita più contenuti.

Sul mercato giapponese ha avuto un notevole effetto anche l'autentico crollo della Borsa di Hong Kong e la secca caduta di quella di Singapore, aree di affari notevolmente rilevanti per l'economia del paese asiatico.

A Londra un tonfo di 111 punti nell'anniversario del Big Bang
Privatizzazioni in forse

In apertura di settimana un'altra drammatica giornata in Borsa con i prezzi delle azioni in caduta su tutto il fronte senza che si registri alcun segno che il massiccio slittamento possa in qualche modo fermarsi. Operatori finanziari ed economici sono estremamente preoccupati. Il governo cerca di rassicurare la City ma la situazione è ben al di là delle sue capacità di intervento.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANTONIO BRONDA

LONDRA Ieri mattina, cinque minuti dopo l'apertura delle contrattazioni, l'indice generale era già sceso di 109 punti. Alla chiusura delle contrattazioni, ieri sera, la quota finale era di 111 punti in meno. Hong Kong aveva segnato la perdita di un terzo del valore complessivo, anche Tokyo appariva in forte perdita iniziale sia pure recuperata in parte successivamente. L'Australia e la Nuova Zelanda ribadivano la tendenza al ribasso. E Londra, che ogni mattina apre sulla scia di quanto è già avvenuto, ore prima, sui mercati azionari dell'Oriente,

scendeva velocemente con un ritmo impressionante. È quindi tornata la paura dei primi giorni del crash annullando completamente la breve fase di stabilizzazione con cui si era conclusa, venerdì scorso, la settimana più nera e movimentata da sessant'anni a questa parte. «Non possiamo continuare a perdere dal 5 al 12% del valore azionario ogni giorno», ha detto ieri un noto agente di borsa, «l'Europa fra l'altro, sta venendo stritolata, sulla scala del tempo, in una morsa fra est e ovest. Risentiamo cioè ogni volta dei con-

traccolpi che si verificano a Tokio e a Hong Kong e guardiamo con nervosismo a quanto accadrà, di lì a poco a Wall Street. Dobbiamo quindi contendere con un fattore tecnico che danneggia gravemente la nostra posizione e non c'è modo di stabilizzare il mercato».

Il cancelliere dello scacchiere (il ministro del Bilancio, Tesoro e Finanze) Nigel Lawson ha dovuto recarsi personalmente alla City, ieri sera, nel vano tentativo di calmare le acque. Il discorso che il governo ripete da qualche giorno è che la base economica in Gran Bretagna è solida, la ripresa è avviata, le esportazioni sono in aumento, i tassi di interesse possono essere ridotti. Ma serve a poco.

C'è stata forte polemica alla Camera dei comuni quando il ministro ombra per l'Economia, il laburista John Smith, ha duramente attaccato l'assenza del cancelliere dal Parlamento. «Il governo va prima

alla City e, mettendo da parte le prerogative dei Comuni, tiene all'oscuro i rappresentanti democratici sui suoi intendimenti». Anche il presidente dello stock exchange, Sir Nicholas Goodison, è fortemente perplessico ed ha chiesto agli Usa di intervenire sanando i loro problemi di bilancio e «mettendo la propria casa in ordine». La Borsa di Londra avrebbe dovuto celebrare proprio ieri il suo primo compleanno dal cosiddetto «big bang» quando la nuova cintura elettronica ha inserito in una contrattazione continua, praticamente sull'arco delle 24 ore, fra est e ovest. È andata male e i primi a soffrire sono quei 7 milioni di piccoli azionisti che si sono fatti avanti in questi anni sotto il governo Thatcher. Il programma di privatizzazione è adesso in crisi. Le banche chiedono al governo di rinviare la prospettata vendita del pacchetto di stato dell'azienda petrolifera Bp



Giornalisti e visitatori sono stati ieri tenuti fuori dalla galleria del pubblico della Borsa di Londra

Australia

...ma per i giornali è un «boom»

SYDNEY Sembra che solo i giornali australiani abbiano tratto vantaggio dal crollo della Borsa. La maggioranza dei quotidiani ha infatti aumentato il numero delle pagine per accogliere la pubblicità in netto rialzo. Sabato scorso il quotidiano «The Sydney Morning Herald» ha addirittura dovuto rinunciare a 20 pagine di piccola pubblicità nonostante sia uscito con 176 pagine, 16 in più del solito. Sempre sabato, il quotidiano «The Age» di Melbourne consisteva di ben 244 pagine e il «Courier Mail» di Brisbane di 108. Le cronache del crollo dei mercati azionari, ma ancora di più le relative «human stories», con le sventure dei piccoli investitori, hanno attratto migliaia di nuovi lettori. E con l'aumento delle tirature è venuto anche quello della pubblicità. Il direttore di «The Sydney Morning Herald», Chris Anderson, ha detto che la settimana scorsa le vendite sono aumentate del 15-20 per cento per un totale di 380.000 copie per edizione.

A Hong Kong -45%
Interviene la polizia
contro la ressa
di chi vuol vendere

HONG KONG È stato un vero e proprio tonfo meno del 34% che si aggiunge alla perdita dell'11% del lunedì della passata settimana che aveva indotto le autorità monetarie di Hong Kong a chiudere la Borsa per ben sette giorni. Nella settimana di passione della finanza mondiale, dunque, la Borsa della colonia britannica ha dovuto registrare un crollo pari addirittura al 45%: è il record assoluto.

E lo hanno visto velocemente materializzarsi sui monitori e sulle agenzie di stampa migliaia di risparmiatori (e grandi azionisti) sempre più allibiti. Se di riferimenti all'ormai clatissimo 1929 si deve parlare, forse la giornata di ieri ad Hong Kong è quella che offre anche gli spunti di colore maggiori. Centinaia di persone si sono riunite ieri mattina davanti alla Borsa. È dovuta intervenire la polizia per allentare la ressa ed impedire l'accesso all'edificio a tutti co-

loro che non potessero dimostrare di lavorarvi. È stata chiusa anche la galleria riservata ai visitatori, mentre sono stati avvertiti fotografi e cineoperatori che non gli era più consentito riprendere l'andamento delle quotazioni. «Per non disturbare il lavoro degli agenti di cambio», ha precisato senza batter ciglio il presidente della Borsa, Ronald Li Ma, intanto, fuori dall'edificio è dovuta intervenire una ambulanza per soccorrere una donna colta da una crisi di nervi di fronte alla prospettiva di perdere tutti i suoi risparmi.

Comunque le autorità si affannano a ripetere la spiegazione che il crollo di ben 1126 punti sull'indice Hang Seng (sceso a quota 2236) era prevedibile. Ma per ora nessuno appare rassicurato. Anche la Repubblica Popolare Cinese sembra sia intervenuta finanziariamente per difendere il valore delle azioni delle società che le fanno capo.



Un impiegato entra in banca protetto dalla polizia

L'indice in picchiata perde quasi l'otto per cento
A Parigi corsa alle vendite
e già si parla di recessione

Secondo «lunedì nero» consecutivo alla Borsa di Parigi che - tra una sospensione e l'altra delle quotazioni, sia per mancanza di acquirenti, sia nella speranza di un ritorno alla calma - ha registrato in chiusura una perdita dell'8 per cento. Anche il dollaro e il franco hanno ceduto terreno a vantaggio del marco tedesco. E ci si interroga ormai sulle prospettive economiche del 1988.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Le notizie catastrofiche arrivate nelle primissime ore del mattino da Hong Kong, poi quelle pomeridiane, non certo consolanti, provenienti da Wall Street, hanno aggravato lo scoraggiamento dei piccoli portatori e dei grossi investitori. Tutti hanno venduto i primi per evitare il peggio, i secondi per pagare i debiti contratti nella scorsa settimana (oltre 2 miliardi di franchi circa 400 miliardi di lire andati in fumo).

È perché i segni di incoraggiamento venuti dagli Stati Uniti alla fine della settimana scorsa sembrano essere caduti nell'indifferenza e nell'incertezza poiché dunque ci si attende ad altre giornate passive, gli esperti cominciano a riflettere sulle prospettive economiche per il prossimo anno, che è l'anno delle elezioni presidenziali (24 aprile e 8 maggio) un anno cioè in cui il bilancio di gestione del governo Chirac avrà un'influenza da considerare nella scelta dei cittadini.

Le ipotesi formulate fin qui sono due, l'una e l'altra non certo allegre per Chirac e il suo ministro delle Finanze Balladur. In effetti, dicono gli esperti, se gli Stati Uniti non provvedono a prendere serie misure destinate a riequilibrare il deficit di bilancio e quello del commercio estero il marasma monetario e finanziario continuerà, e con esso l'alta lena drammatica delle «cadute» e delle «ripresate» con una intensificazione della speculazione. Ma cosa può attendersi in Europa da un programma contrario, cioè da una decisione del governo americano per risanare la propria economia attraverso un aumento delle imposte, dunque una riduzione dei consumi e del tenore di vita?

Ed ecco la seconda ipotesi: l'Europa, Francia compresa, dovrà affrontare, assieme ad una ripresa del dollaro un periodo forse non breve di riduzione delle esportazioni, di ridimensionamento della crescita di minore attività produttiva, di più debole ritmo di assorbimento della manodopera disoccupata e così via. Ciò potrebbe voler dire che tutti gli indici di previsione già avanzati dal governo di Parigi per il 1988 dovrebbero essere ritoccati dell'1 o del 2 per cento in meno. Si tratta, per ora, soltanto di un campanello di allarme ma già il suo squillo ha messo in agitazione il governo che rischia di pagare a caro prezzo l'auspicato ritorno alla stabilità dei mercati.

Naturalmente c'è chi non è d'accordo con questa analisi. Francois Perigot, presidente del Cnpt (la Confindustria francese), è convinto che tutto finirà bene e che il governo deve continuare le privatizzazioni. Ma ieri sera la sua voce suonava abbastanza isolata nel coro degli afflitti dal nuovo crollo della Borsa parigina.

O T T O B R E R E N A U L T

RENAULT 21.

LA SCELTA ADULTA.

La Renault 21 non è mai un caso, è una scelta precisa. Perché chi la sceglie le chiede tanto e ama concedersi molto. Una linea pura e filante, per esempio, o il confort degli interni, completi e funzionali. Perché chi la sceglie sa apprezzare l'efficacia delle sospensioni con retrotreno a quattro barre di torsione e le grandi velocità: 227 Km/h della versione turbo per esempio, o il fatto di detenere il record di categoria nei 2 litri turbo diesel con 177 Km/h. Chi sceglie Renault 21 insomma ama concedersi tutto in modo razionale, sobrio ma ostentativo. Perché Renault 21 è un'auto adulta. Proprio come chi la sceglie.

Renault, marca adulta. Dalla ricerca seria costante e avanzata, alle auto razionali, sicure e potenti. Renault, marca adulta anche nei servizi. Una rete di vendita organizzata e capace, con esperti in grado di personalizzare formule di acquisto, di finanziamento, di leasing. Ad esempio: fino a fine ottobre continua la proposta delle 6 rate non pagate. Anticipando infatti il 20% del prezzo chiavi in mano e dilazionando il rimanente in 48 rate mensili, le ultime 6 non si pagano. E il Concessionario Renault offrirà un ulteriore risparmio pari all'addizionale IVA del 4% Renault marca adulta. Adulta per chi la sceglie. Adulta come chi la sceglie.

Renault 21 nelle versioni:	TS, RS*, TSE	1700 benzina	185 Km/h	2L TURBO	2000 turbo benzina	227 Km/h
	TXE automatica	2000 benzina i.e.	191 Km/h	GTD	2000 diesel	164 Km/h
	TXE	2000 benzina i.e.	200 Km/h	TD*, TDX	2000 turbo diesel	177 Km/h

Da Lire 15.242.000 chiavi in mano. *Disponibili anche nella versione Limited, con interni in cuoio e tettuccio apribile di serie.

RENAULT
Muoversi, oggi.

Il caos di Fiumicino

Elia per una legge sugli scioperi
Il presidente dei senatori socialisti
propone la «precezione»
Le accuse di Marini in tv

Nordio dov'è?

Così l'Alitalia ha violato i codici

Le norme sull'autoregolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici non bastano più, ci vuole una legge. Un ritorno ripetuto ieri - alla luce del caos negli aeroporti - da Leopoldo Elia, da Gino Giugni. Il presidente dei senatori socialisti Fabbri ha chiesto la precezione. Ma la prima ad infrangere quelle «norme» per non dare 200mila di aumento salariale, rispondono i sindacati, è l'Alitalia.

BRUNO UGOLINI

ROMA. È l'orgia dei fautori della «legge» capace finalmente di regolamentare gli scioperi, di riportare l'ordine a Fiumicino, negli aeroporti. Ecco l'autorevole presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, Leopoldo Elia. Informa che convocherà appena possibile l'ufficio di presidenza della commissione stessa per poter discutere il progetto di legge già preparato dal senatore socialista Gino Giugni sulle norme di sostegno alla regolamentazione del diritto di sciopero. Ecco Giugni che risponde e osserva che quanto sta avvenendo negli aeroporti gli dà ragione, «costituisce una prova della utilità della proposta sulla regolamentazione dello sciopero». L'autoregolamentazione, dice, «va bene ma non è sufficiente perché non vincola tutti». La discussione sul decreto legge di sostegno all'autoregolamentazione può essere avviata al più presto; non vi sono ostacoli ad una pronta considerazione che consenta quanto meno il confronto tra le varie posizioni e la definizione delle rispettive responsabilità. Ma c'è chi vuole andare ben più avanti di Giugni. È il liberale Antonio Patuelli che propone ad Altissimo di promuovere un vertice di maggioranza per l'attu-



zione degli articoli 39 e 40 della Costituzione, onde introdurre «norme garantiste dei diritti di tutti, dei cittadini lavoratori e dei cittadini utenti». Appoggio alla proposta Giugni viene naturalmente dal presidente dei senatori socialisti Fabio Fabbri. Verranno compiuti, annuncia, i passi necessari presso il senatore Elia e presso il presidente del Senato «perché la discussione della legge Giugni abbia inizio quanto prima». Sono in gioco, aggiunge, i diritti dei cittadini, l'interesse della nostra economia e anche il nostro prestigio internazionale. Siamo fiduciosi che anche le confederazioni sindacali accoglieranno la nostra iniziativa con spirito costruttivo. Ma che fare intanto? Il ministro dei Trasporti - risponde Fabbri - potrebbe e dovrebbe provvedere con la precezione. Una replica da parte sindacale viene con l'intervento alla televisione di Franco Marini, segretario generale della Cisl (la Cgil ha riunito per l'intera giornata la propria segreteria in un albergo romano). Certo gli scioperi «si devono dare con un congruo, preavviso - dice Marini - ma non si può ignorare la scelerata politica sindacale dell'Alitalia». E nei codici di autoregolamen-

tazione, conclude, si possono introdurre sanzioni contrattuali. La Uil smorza i toni, dopo le sortite dei giorni scorsi e sembra voler riallacciare un dialogo con Cisl e Cgil. Un dirigente come Giuseppe Piccini propone la costituzione di un comitato di saggi per esaminare la possibilità di una posizione comune. La Uil comunque decide di non avviare «per il momento» la minacciata raccolta di firme per una proposta di legge di iniziativa popolare. Una scelta finale sarà compiuta dal Consiglio generale dell'organizzazione a metà novembre ad Acireale. Quello che stupisce - ma non tanto - nel «can can» scatenato dai fautori della legge, prendendo come pretesto gli scioperi sbagliati negli aeroporti, è - come sottolinea Marini - il silenzio assoluto sulle

responsabilità dell'imprenditore proprio per tentare di trascinare i lavoratori nella trappola della esasperazione, degli scioperi selvaggi. Sono stati dilapidati miliardi di denaro «nostro», pubblico, in mancati voli per non concedere un aumento di 200mila lire in tre anni al «personale di terra». Ma nessuna «legge» impedirebbe ai lavoratori degli aeroporti di scioperare - con altre modalità, certo, ma di scioperare sempre - per ottenere quel contratto, quelle duecentomila lire. E anche il sindacato, si è mosso in ritardo se è vero che solo ieri ha deciso di condurre una campagna di informazione nei confronti degli utenti e delle istituzioni, per denunciare le diverse responsabilità, per ristabilire un dialogo con gli utenti disperati di Fiumicino.

E da domani disagi anche sui treni

ROMA. Un nuovo sciopero dei treni. L'agitazione indetta da alcuni comitati di base del personale viaggiante delle Fs (controllo, conduttori, capifreno ecc.) che protestano contro il contratto dei ferrovieri scatta alle 16 di domani per terminare alla stessa ora di giovedì 29 ottobre. Quali effetti produrrà? È difficile prevederlo. Neppure alcuni esponenti di questi nuovi gruppi ieri sapevano dire con esattezza quale consistenza questi comitati abbiano. Secondo le Fs l'ultimo sciopero del personale viaggiante svoltosi l'estate scorsa nel compartimento di Milano raccolse il 27% delle adesioni. I comitati dicono che la loro piattaforma ha raccolto adesioni anche del 75%, come sarebbe accaduto nel compartimento di Roma. Percentuali analoghe dicono che siano state raccolte anche a Napoli e Milano.

In ogni caso i risultati dell'agitazione di domani sono del tutto imprevedibili: basta che un capotreno entri in sciopero per non far partire il convoglio. Per far circolare un treno composto da 10 vetture ad esempio è indispensabile che ci siano a bordo almeno un conduttore (colui che controlla i biglietti) ed un capotreno. Certo è che disagi e ritardi sono ampiamente prevedibili.

L'agitazione era stata duramente condannata nei giorni scorsi dal sindacato, che l'ha definita «immotivata e semplicemente imitativa» della protesta dei macchinisti. E certamente è assai grave che questa protesta scatti proprio il giorno in cui (domani pomeriggio) inizia la trattativa con le Fs sulla vertenza dei macchinisti dopo l'accordo «minimo» raggiunto tra «Cobas» e sindacati che ha scongiurato lo sciopero che avrebbe dovuto svolgersi il 23 ottobre scorso. Questa agitazione promossa oggi dal personale viaggiante rischia di creare fratture tra i lavoratori in una fase delicatissima in cui, tra l'altro, il paese è schiacciato dall'ondata di proteste che sta investendo il settore dei trasporti.

Ma cosa chiedono i comitati del personale viaggiante? Dicono che il contratto sottoscritto il 1° agosto scorso non basta (è previsto un aumento medio mensile per il personale viaggiante di 200.000 lire circa), che devono essere adeguatamente rivalutate «voce» come le competenze accessorie (notturni, festivi ecc.), ma cifre non vengono fatte, e che ci deve essere una riduzione dell'orario di lavoro diurna fino a otto ore massime e fino a 7 ore massime per il lavoro notturno.

Molti aerei cancellati

Trattative rotte, e non si vola

L'Alitalia continua a rispondere ai dipendenti di terra degli aeroporti e offre anziché le 220.000 lire di aumento medio mensile richiesto appena 50.000 lire. La trattativa con i sindacati si è interrotta nella tarda serata. Ieri è stata annunciata la soppressione fino a dopodomani (giovedì 29) di 40 voli al giorno come conseguenza dei precedenti scioperi. E sempre ieri altro black-out per l'agitazione dei piloti autonomi.

PAOLA SACCHI

ROMA. Chiusure, solo chiusure da parte dell'Alitalia al tavolo di una trattativa con i sindacati interrotta nella tarda serata. E annunci che i voli (una quarantina al giorno) verranno comunque soppressi fino a giovedì 29. L'Alitalia manifesta preoccupazione per lo stato di manutenzione dei velivoli e questo è giusto (hanno scioperato in questi giorni anche i tecnici addetti a questo compito) ma non sembra minimamente toccata dal caos. Caos di cui porta fino in fondo le sue responsabilità. Intanto ieri c'è stata un'altra giornata di black-out per il traffico aereo; hanno scioperato per 24 ore i piloti autonomi. Il loro fondo pensionistico è al collasso e inutilmente per mesi hanno chiesto l'intervento del ministro del Lavoro. Ieri al tavolo della trattativa con le organizzazioni sindacali l'Alitalia si è presentata con offerte giudicate ridicole: 50.000 lire di aumento mensile. I sindacati chiedono aumenti mensili di circa 220.000 lire. Il rischio che le chiusure dell'Alitalia portino a nuove agitazioni è ormai quasi realtà. Ieri la Fil Cgil in una nota ha ribadito che non sono nati i nuovi Cobas, ma che è un'intera categoria che lotta.

La Uil ieri ha ribadito che con una non sono ammissibili «forme di lotta selvaggia», riferendosi agli scioperi a scacchiera di questi giorni. I delegati dell'aeroporto di Fiumicino dopo aver ribadito che non sono nati i Cobas affermano comunque che ci sono divergenze nel sindacato sulle forme di lotta. «La responsabilità dell'acuirsi della situazione», ha dichiarato ieri Luciano Mancini, segretario generale della Fil Cgil - è anche del ministro Mannino che, secondo le norme patrizie, dopo la prima rottura tra le parti, il 2 ottobre scorso, avrebbe dovuto nei tre giorni successivi convocare le parti. Ieri in una nota la commissione trasporti della direzione del Pci dopo aver chiesto che «l'Alitalia receda dalla sua intransigenza»

Ecco l'elenco dei voli giornalieri cancellati da oggi a giovedì 29.

Nazionali: Milano/Napoli (07.10); Venezia/Milano (07.15); Palermo/Milano (07.15 solo 28 e 29); Trieste/Roma (07.30 solo 28 e 29); Bari/Milano (07.40); Milano/Catania (07.50); Pisa/Roma (08.00 solo 28 e 29); Roma/Venezia (08.00); Catania/Milano (08.15 solo il 29); Roma/Pisa/Milano (09.15); Milano/Roma (09.35); Roma/Venezia (09.40); Napoli/Milano (09.45); Catania/Milano (10.25); Venezia/Roma (11.35); Milano/Palermo (12.05); Milano/Bari (13.00); Palermo/Roma (14.30); Roma/Milano (15.00); Roma/Verona (15.00); Bari/Milano (15.15); Verona/Roma (15.50); Milano/Roma (17.05); Roma/Bari (17.15); Roma/Venezia (17.15); Milano/Pisa/Roma (17.25); Roma/Torino (18.30); Bari/Roma (19.05); Venezia/Roma (20.05); Torino/Roma (20.25); Roma/Palermo (20.30 solo 27 e 28); Milano/Bari (20.30); Roma/Trieste (20.50 solo 27 e 28); Milano/Catania (21.05 solo il 28); Roma/Pisa (21.00 solo 27 e 28); Milano/Roma (22.05 solo il 29).

Internazionali: Milano/Zurigo (07.30 solo 27 e 28); Zurigo/Milano (09.05 solo 27 e 28); Roma/Algeri (12.00); Algeri/Roma (14.40); Milano/Amsterdam (12.20); Amsterdam/Milano (14.55); Milano/Copenaghen (16.55 solo 27 e 28); Copenaghen/Milano (19.40 solo 27 e 29).



Perdevo i capelli. Ora uso Dercos.



Trattamento anticaduta* in farmacia.

*Rinforza i capelli e contribuisce a prevenire la caduta.

Oggi, martedì 27 ottobre, onomastico Elfrida, altri Fiorenzo, Fiore, Evelina

ACCADDE VENT'ANNI FA

Il maestro aveva accompagnato i bambini della sua quinta elementare della scuola «Marco Polo» a visitare le fungaie che sorgono nelle Grotte Gordiani...

NUMERI UTILI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Carabinieri, Polizia, Vigili del fuoco, etc.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Table with 2 columns: Service name and phone number. Includes Acea guasti, Enel, Gas pronto intervento, etc.

I TRASPORTI

Table with 2 columns: Transport service and phone number. Includes Radiotaxi, Fs informazioni, etc.

GIORNALI DI NOTTE

Table with 2 columns: Newspaper name and address. Includes Colonna, Piazza Colonna, etc.



CLASSICA La preziosa orchestra della Rai

C'è stato a Roma un gran movimento di orchestre straniere, giunte dall'Inghilterra, dalla Turchia, dalla Germania...



Scena da «Frilli Troupes» di Lucia Latour

PROFILI 7 Cadere a tempo di danza

«La danza comincia a quarant'anni» Potrebbe essere il motto di Lucia Latour, architetto e - in tempi più recenti - soprattutto coreografa...

to architettonico e pittorico di Lucia «Non rimpiango di essermi presa tanto tempo prima di dedicarmi alla danza, perché le prospettive particolari, di cui dispongo adesso, mi fanno sentire come una coreografa di 25 anni»

MOSTRA Americani «Non in codice»

«Non in codice» Artisti americani all'American Academy in Rome. Via Angelo Massina 5/e Gallia Pieroni / Via Panisperna 203. Fino al 30 novembre Accademia Americana e Galleria Pieroni.



FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro), 1922 (Salerno-Nomentano), 1923 (zona Est), 1924 (zona Eur).

DOPOCENA

Aldebaran, via Galvani 54 (Testaccio) (riposo dom) Carpanetani, via dei Genovesi 30 (Trastevere) (un.)...

APPUNTAMENTI

Dibattito Alla Si svolge oggi, ore 18 15, presso la Sede di Alla Uno, Viale Gorizia 23 il professor Andrea Forte parla sul tema «Pessimismo ottimismo, due vie per il suicidio».

QUESTOQUELLO

Risparmio energetico. La Provincia di Roma e la Lega per l'Ambiente mettono a disposizione dei cittadini un servizio gratuito di informazioni sulle possibilità di risparmio energetico in ambito domestico.

Didattica delle scienze. Il Laboratorio ha organizzato per il periodo novembre-dicembre un corso di aggiornamento per gli insegnanti delle scienze della Terra dal titolo «Energia e materie prime nel Lazio».

«Invasione». Fantadramma presentato da oggi (ore 21) a venerdì dal Teatro Abraxa, via Florio, via Portuense 610. Il testo e la regia di Emilio Cenniziani.

Jazz al Folkstudio. L'appuntamento di questa sera (ore 21) è con la vocalisti Giuppy Paone ospite di un quintetto che comprende Tomlini (tromba), Iannaccone (vibrafono), Cinto (piano), Pighi (basso), Altamura (batteria).

Lorenzo Bonacchi. Alla Casa del libro, via Giulia 94-95, da domani al 20 novembre, ore 19 una mostra di opere grafiche di Lorenzo Bonacchi, dal 9-13 e 15-30-19-30 (chiuso lunedì mattina e domenica).



MOSTRE

L'Angelo e la città. L'arcangelo Michele che rinfondera la spada, intalata nel 1752 sulla sommità di Castel S. Angelo Dipinti, stampe e sculture sulla vicenda della statua e sul suo restauro. Ore 9-14, domenica 9-12. Fino al 29 novembre.

MUSEI E GALLERIE

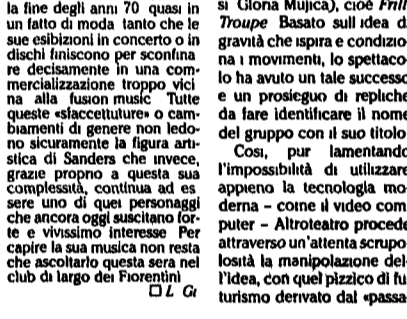
Musei Capitolini. P.zza del Campidoglio tel. 6782862 Orario feriali 9-14 festivi 9-13 martedì e giovedì anche 17-20, sabato anche 20-30 chiuso il lunedì. Ingresso L. 3.000 gratis l'ultima domenica del mese.

JAZZ Music Inn ancora Sanders

Ieri sera il Music Inn ha presentato il primo importante concerto della stagione '87-88 aperta giovedì sera quello del quartetto di Pharaoh Sanders.

JAZZ Un disegno di Marco Petrella

teressi artistici propone grandi vetrate intervallate da piccoli mosaici d'oro sovrapposti a sculture in ferro legnoso.



Luce e colori nel sorriso di Patrizia

È piccola ma progetta ed esegue grandi vetrate. Fili lunghissimi di piombo scana il disegno di Patrizia.

so nasconde tanto senso del colore. La sua è un'arte applicata di ingegneria. Prima di progettare finestre, ante scorrevoli, ispeziona minuziosamente il posto da arredare.

teressi artistici propone grandi vetrate intervallate da piccoli mosaici d'oro sovrapposti a sculture in ferro legnoso.

CARA UNITA'

vorrei fare alcune osservazioni in merito alla pagina de l'Unità (Roma Inchiesta) del 13-10-87 dedicata al problema delle carceri del Lazio.

anche a livello di semplice informazione e forse ancor più caratterizzata da una eccessiva asetticità.

grado di ricevere commesse dall'esterno per consentire una immediata attività lavorativa.

valutando o semplicemente omettendo anche quanto di buono in questi anni è stato fatto per migliorare la situazione dei detenuti ed avviare il loro reinserimento nella società.

giungendo un attività di manutenzione stradale per conto della Provincia di Roma e occupa circa 20 detenuti.

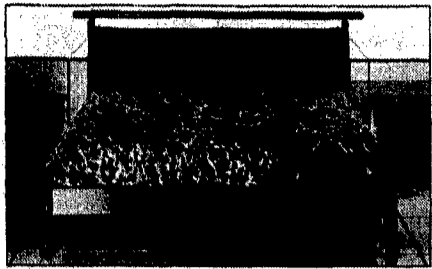
Alcune di queste iniziative si fondano su un rapporto costruito con amministratori pubblici, aziende gruppi e associazioni e costituiti in un passaggio importante nel processo di recupero e reinserimento del detenuto.

in poco meno di trecento righe. Tante iniziative esperienze impegni personali (e pubblici) proposte di legge, interrogazioni, storie, drammi, problemi, soluzioni che pure hanno trovato sempre il loro spazio su queste pagine.

che non poteva essere altrimenti perché sarebbe stato davvero miracoloso riuscire ad esaurire un problema di così grandi dimensioni.

**ARREDARE BENE
PER VIVERE
MEGLIO**

60° anniversario



CERNILLI mobili

Via Taranto, 22-24-26 Tel. 7594761 S. Giovanni
Via Appia Nuova, 572/c Tel. 786753 Colli Albani
Via Monza, 38-40 Tel. 7551642 Re di Roma

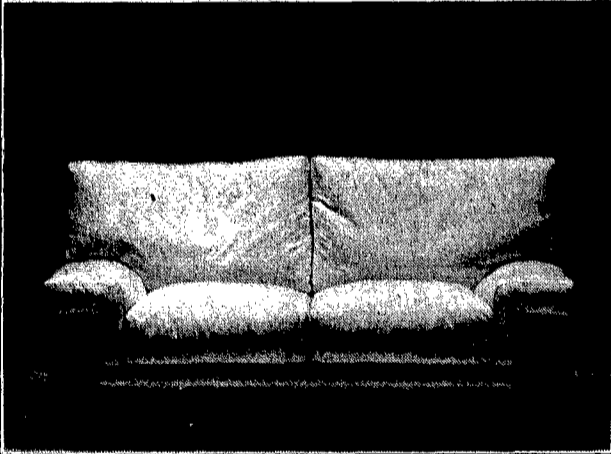
L'On.le Clelio Darida
si complimenta con l'architetto Carlo Sciarra



L'On.le Clelio Darida ha particolarmente apprezzato la collezione 1987 - 88 della Fabbrica Lampadari "LA LUCE". Tale collezione è esposta anche in Circonvallazione Gianicolense dal n. 28 al 44 e Largo della Sapienza, 1 e ad Ostia in via dei Romagnoli, 41 / 47.

binacci arredamenti

00159 ROMA - Via Tiburtina - 440/466
Tel. (06) 433656 - 4384193



ADINOLFI

Oggetti d'Arte - Sedotti in pelle

La migliore selezione
di ambienti pranzo in
stile Luigi XV ed '800 Inglese
Vetrine, Librerie
Creazioni
con tessuti esclusivi
di Divani e Poltrone

00175 ROMA - Via Genzano, 52-52a - Tel. 06/78.53.692
Via Appia Nuova, 290 - Tel. 06/78.68.62

PAD. 44 - STAND 108-109

VETRINA DI MOACASA

Mostra del Mobile e dell'Arredamento
aperta fino al 1° Novembre - FIERA DI ROMA

arredamenti ginardi

MOBILI CLASSICI E MODERNI
VIA ETTORE ROLLI 24/a-26 ROMA TEL. 5895027



centro cucine

CIRC. GIANICOLENSE 76 TEL. 5370992

NUOVA
C.B.M.
MOBILI

di **MATURI & CHILELLI**



Arredamenti stile inglese - classico - moderno
e grande linea cucine

Via Anagni, 111 - 119 (Tor de' Schiavi)
Via Tuscolana, 1062/a (fermata metrò Lucio Sestio)
Via delle Azalee, 71 - 73 - 75 Mostra permanente (piazza dei Mirti)

frattali ARREDAMENTI

PROGETTAZIONE DI AMBIENTI INTERNI ed ESTERNI
ROMA - Via Cassia 1805 (La Storta) - Tel. 3790378



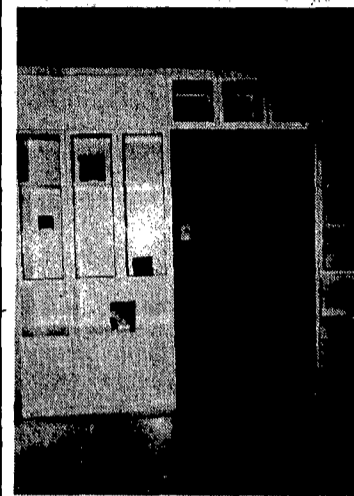
map

È negli spazi irregolari, di difficile sfruttamento, o nei miniappartamenti che Sumisura ha dimostrato la sua elevata flessibilità.
Sumisura, una grande serie di elementi di armonioso e netto disegno, accuratamente eseguiti in qualsiasi misura nelle versioni betulla e laccato.



SAMA ARREDAMENTI

ROMA - Via Aurella, 678



SAMA
ARREDAMENTI
presenta la nuova e
rivoluzionaria porta
scorrevole inserita
nell'interparete della
serie CRAYON
prodotta dalla

sgermano
INDUSTRIA MOBILI

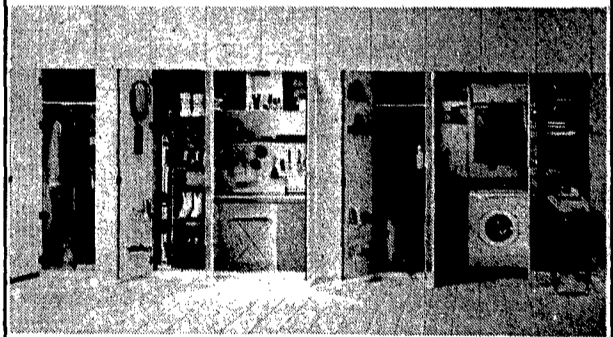
DAL 1931 **MOBILI** DAL 1931

CALVANI

4 MOSTRE
A VOSTRA DISPOSIZIONE

- POGGIO MIRTETO
- COLONNETTA DI MONTOPOLI
- RIETI - VIA DI FAZIO, 18
- ROMA - VIA TIBURTINA, 640

FINALMENTE ORDINE!



NAVA
MOBILCANTU'

Viale Medaglie d'Oro, 432
Tel. 06 / 3420398

Piazzale Medaglie d'Oro, 59
Tel. 06 / 3498643

UN MONDO DI MOBILI PER TUTTA LA CITTA'

13 MOACASA

MOSTRA DEL MOBILE E DELL'ARREDAMENTO
FIERA DI ROMA 23 ottobre - 1° novembre

orario: Martedì 15-22
sabato e festivi 10-22
biglietto d'ingresso: finale 3000
sabato e festivi 5000; ridotto 2000
il biglietto chiude alle ore 21
personale del Comune di Roma

VIENI E VINCI
POLO
italwagner tv



Ramazzotti parla di sé e del nuovo lp «In certi momenti»

Quando l'Eros è riflessivo

Un disco nuovo dopo un anno e mezzo di silenzio. Ma non solo: un libro, uno sbarco europeo orchestrato alla grande, promozioni televisive e un tour previsto da gennaio a ottobre.

questa volta c'è anche un video. È quello della canzone Ok ci sto, girato dal regista inglese David Dawson e con ospite d'eccezione: quella Patsy Kensit che sembra sempre più una specie di nuovo sex symbol in musica.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Proprio così: un bravo ragazzo, non soltanto per dovere di marketing. L'impressione che dà Eros Ramazzotti, a quasi due anni dal suo ultimo disco, è quella di un ragazzo che lavora con impegno, conscio della fortuna che ha di poter raccontarsi e raccontare ciò che significa oggi essere giovani; qualcosa di più complicato che andare a scuola e seguire le mode del momento.

Il video è costato tra i 200 e i 250 milioni, ma, dice Ramazzotti, «non il mercato discografico credo che si potrà ammortizzare bene». Ora parte per un lungo giro promozionale che lo porterà a spasso per l'Europa: Germania, Spagna e anche altre, con una ventina di passaggi televisivi già concordati.

Il disco, comunque, dice già molto, pieno com'è di quei «Certi momenti», quelli di una adolescenza agli sgoccioli che rivela tutti i suoi minimi ma non solo minimi problemi. E «Libero Dialogo», canzone contenuta nella seconda fac-

ciata, dice forse molto più di tanti discorsi sull'universo giovanile: l'inglese da imparare, qualche lavoro part-time da cercare, i genitori sempre a vegliare sui presunti errori di due giovani che intendono stare insieme. Non è la prima volta che Eros propone la sua privata e quotidiana visione dell'erosmo: una vita di tutti i giorni intesa come scelta e fatica quotidiana.

Eros, insomma, è l'immagine stessa della calma e della riflessione, quello che si dice un giovane cresciuto rapidamente e messo in fretta davanti a grandi responsabilità. «Perché fare un disco e venderlo - dice lui - non è per niente facile. Perlopiù non come trovarsi con qualche amico a suonare la chitarra».



Eros Ramazzotti torna alla ribalta con un nuovo album

Il concerto. Chailly e Bussotti Un piacere formato musica

È un piacere sottile quando, ascoltando un'orchestra sinfonica, le imperfezioni bisogna andarsene a cercare, anziché vederselo balzare innanzi, quasi a conferma di quella anchilosata inferiorità della civiltà orchestrale italiana rispetto ad altre realtà.

GIORDANO MONTECCHI

BOLOGNA. Festa di compleanno (30 anni di vita musicale) per Riccardo Chailly. E insieme un concerto memoria.

Questa pagina per grande orchestra va ad incastonarsi fra quelle già comprese nell'ambiziosa collezione de Il catalogo è questo cui Bussotti lavora da anni assiduamente, arricchendola di sempre nuovi pezzi. E proprio come un passionale ma attentissimo collezionista, il compositore mostra in questa sua nuova fatica tutta la seduzione che sull'orecchio innamorato è capace di esercitare la scoperta di suoni rari e preziosi, di raffinate, calibratissime particolarità di scrittura.

Un'impresione, nettissima, è stata quella di un bel po' di chilometri già percorsi. Cavata profonda, amalgama, durezza estrema, furia, tranci impetibili degli ottoni (proprio così), hanno dato ragione ad uno Chailly che sembra sinceramente invaghito di questa orchestra, in grado oggi di misurarsi su livelli qualitativi singolari con quelli di pochi anni fa. E addirittura, nell'amorosa cura con cui Chailly ha condotto il finale verso la sua morte dolcissima, è parso quasi di intravedere un beneaugurato omaggio a Sergiu Celibidache che per quindici mitici anni è stato alla guida dell'orchestra bolognese.

RAI DATI AUDITEL

Settimana targata Rai Vince «Fantastico» seguito dai «Pompieri»

La Rai vince la graduatoria dell'Auditel anche nella settimana che va dal 15 al 24 ottobre e riconquista il primato dell'ascolto nella fascia 20,30-23. Nella fascia oraria 12-23 la Rai segna il 48,5%, contro il 39,2% delle reti Fininvest; alle altre tv il residuo 10,5%. Tra le 20,30 e le 23, la Rai segna il 45%, contro il 44,5% della Fininvest. La Rai sottolinea, in particolare, il risultato del sabato: 60,4%, grazie a Fantastico, eccellente per la Rai anche il risultato della fascia notturna del venerdì, c'è - tra gli altri - il programma di Zavoli: 6 milioni e mezzo di ascoltatori, pari al 52,3%, contro il 26,9% della Fininvest. Ecco, infine, la graduatoria dei 10 programmi più visti della settimana: 24/10: Fantastico, Raiuno: 10 milioni 672.000, 53,88%; 19/10: I pompieri, film, Canale 5: 9.938.000, 38,08%; 21/10: Panathinikos-Juventus, RaiDue: 8.577.000, 40,24%; 23/10: Viaggio intorno all'uomo, Raiuno: 7.634.000, 34,31%; 21/10: Inter-Turun, Raiuno: 7.385.000, 29,38%; 19/10: Il tempo delle mele 2, Raiuno: 6.737.000, 26,36%; 24/10: Miami Supercops, Canale 5: 6.512.000, 29,40%; 22/10: Telemike, Canale 5: 6.465.000, 29,39%; 20/10: Nati per vincere, lady Hawke, Italia 1: 6.355.000, 27,26%; 21/10: Serata fantasia: L'isola del tesoro, Raiuno: 6.268.000, 25,23%.

RAIUNO ore 20,30

Tutti gli ospiti di Heather

Quarto appuntamento con Fantastico, trasmissione di supporto della Lotteria Italia che non brilla di luci particolari. Montificato, negli ultimi appuntamenti, anche il «salotto» di Maria Laurito, insieme a Heather Paris, Maurizio Micheli e la Laurito (Boidi appunto) a partire dal IX secolo. Celentano per contratto non c'è, ci saranno Corinne Clery, Amanda Sandrelli, due annunciatori Rai, Paola Perissi e Beatrice Cori, MacRooney, le Sisters e Vito, il ballerino Alessandro Molin, oltre ai «sognatori» di Fantastico, il cantautore Mimmo Locasciulli e un «fortunato vincitore».

RAITRE ore 14

Visita guidata a Subiaco

Inizia oggi sul Raitre (alle 14) una nuova serie di Archivio dell'arte dedicata al Lazio. Primo appuntamento con «Gli affreschi del Sacro Speco di Subiaco». Il grande complesso monastico di Subiaco divenne uno dei più importanti centri religiosi dell'Italia centrale a partire dal IX secolo. Sorto nei primi anni del 1200 intorno alla grotta dove Benedetto da Norcia trascorse il suo eremitaggio, viene ora «visitato» dalle telecamere, con il commento dello storico Alessandro Tomei che descrive i diversi livelli in cui si articola la costruzione del «Sacro Speco», e le sue decorazioni.

ITALIA 1 ore 23,30

Compilation del rock dell'estate

Arriva Rock collection, la compilation di tutti quegli artisti che nella appena trascorsa estate sono stati in vetta alle classifiche internazionali di vendita. Il programma, nello spazio di Rock a mezzanotte di Italia 1 (alle 23,30), propone stasera Prince, i Los Lobos, Whitney Houston, le Quantros Blangles e, ancora, David Bowie e Madonna, entrambi ripresi durante i loro concerti italiani. Concludono la kermesse rock della notte gli Europe, Cyndi Lauper e Bryan Adams. L'appuntamento con la «compilation» proseguirà nelle prossime puntate della trasmissione.

RAIUNO ore 18,05

Bracardi, Mozart e la Goggi

Giorgio Bracardi è un personaggio «difficile»: per trovare spazio in radio o in tv ha bisogno dell'atmosfera di follia sufficiente per trasformarsi da compito signore in «tecnico della demenza». Riuscirà oggi, ospite da Loretta Goggi, ad essere all'altezza del suo «Scarpantibus»? Insieme a lui a Leri, Goggi e d'Arso, ospiti Aldo Reggiani e Gianni Nazario. Il «cantante della settimana» è Fred Bongusto, mentre, per il teatro, andremo dietro le quinte di Amadeus, in scena a Roma, con Umberto Orsini nella parte di Salieri.

RAIUNO ore 22

Castrocaro: cantanti e vestiti

«In diretta dal Bull Bull di Castrocaro...», santo cielo, sembra di fare un tuffo nel passato, quando la «Sanremo dei giovani» era attesa, spaiata, discussa. Stasera Raiuno alle 22 accenderà le telecamere dal «Bull Bull» dove Barbara d'Urso ci presenterà gli otto cantanti della XXIX edizione, accompagnati - questa è la nuova legge della tv - da altrettanti stilisti. Voci nuove i primi, nuovo look i secondi. Accanto a Barbara d'Urso angelo Amanda Lear e Tiziana Ferrario, che intervisteranno un gruppo di giornalisti che, sui palcoscenici o in pista, hanno trovato il successo.

Table with 2 columns: Time slot and Program name/description for Raiuno channel.

Table with 2 columns: Time slot and Program name/description for RaiDue channel.

Table with 2 columns: Time slot and Program name/description for Raitre channel.

Table with 2 columns: Time slot and Program name/description for Raiuno channel.

Table with 2 columns: Time slot and Program name/description for Raiuno channel.

SCEGLI IL TUO FILM

Table listing various films with their titles, cast, and brief descriptions.

Table with 2 columns: Time slot and Program name/description for Raiuno channel.

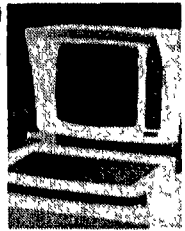
Table with 2 columns: Time slot and Program name/description for Raiuno channel.

Table with 2 columns: Time slot and Program name/description for Raiuno channel.

Table with 2 columns: Time slot and Program name/description for Raiuno channel.

Table with 2 columns: Time slot and Program name/description for Raiuno channel.

Commercializzato in Giappone il primo superchip

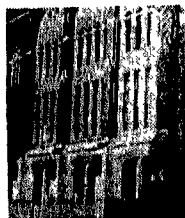


La «Nippon electric» ha annunciato ieri di aver dato il via alla commercializzazione del primo chip al mondo del tipo a memoria a sola lettura cancellabile e programmabile (Eprom) con una capacità di 2 megabit. Il nuovo chip è cioè in grado di immagazzinare una mole di dati pari a due milioni di bit (il bit è l'unità di misura per le memorie digitali, corrispondente più o meno a un carattere alfanumerico). Come si legge in un comunicato dell'azienda, il superchip, fissato su un semiconduttore del tipo ad ossido di metallo (Cmos), consente all'utente di accedere al contenuto della memoria con un sistema ad alta velocità pari a 150 nanosecondi (un nanosecondo corrisponde alla millesima parte di un milionesimo di secondo).

L'ormone sintetico che rafforza il sistema immunitario

Si chiama «Gm-Csf» ed è un ormone prodotto in laboratorio: come gli altri agenti, appartenenti alla stessa famiglia e sperimentati di recente dall'equipe del dottor Jerome Groopman del New England Deaconess Hospital su pazienti affetti da forme di cancro come la leucemia, lo «Gm-Csf» si è rivelato in grado di stimolare la produzione di cellule bianche potenziando le capacità immunitarie dell'organismo umano. «È il primo prodotto - ha detto Groopman - capace di agire da regolatore leucocitario. È da sempre noto che le cellule del midollo spinale hanno la capacità di produrre in reazione ad infezioni contratte dall'organismo cellule sia bianche che rosse. Ma è stato estremamente difficile capire in che modo ciò avvenisse». Negli ultimi tre anni, comunque, circa 500 sono stati i fattori dimostratisi adatti a stimolare la crescita delle cellule del midollo spinale.

Università Usa, la numero 1 è la Stanford



La migliore università degli Stati Uniti è attualmente la Stanford university, prima nel paese per gli studi in scienze economiche. La seguono, in graduatoria, quella di Harvard, che ha la migliore facoltà di medicina, quella di Yale per gli studi di giurisprudenza, Princeton e il «Miti» (Massachusetts Institute of Technology) per gli studi di ingegneria, e l'università di California a Berkeley. È il risultato di un sondaggio condotto su 764 atenei Usa, pubblicato dal settimanale «U. S. news ad World report».

Sanità, ambiente ed innovazione tecnologica: un convegno

L'innovazione tecnologica potrà davvero servire a migliorare la qualità della vita? I due territori sui quali l'applicazione dell'informatica potrà davvero essere decisiva in questo senso sono la sanità e l'ambiente. Per illustrare tutte le possibili applicazioni nei due campi, si svolgerà a Firenze, dal 7 al 10 novembre, un convegno che si presenta con tutte le carte in regola. Innanzitutto per la grande professionalità ed esperienza dei relatori (il professor Saniti, tra gli altri, farà una relazione sul rapporto tra cancro e ambiente), e poi per la proposta insita nel convegno stesso: la creazione di un Polo europeo che promuova e coordini la ricerca sull'informatica applicata a sanità ed ambiente, un grande «laboratorio» che rilanci in Europa una politica più corretta su questi temi. Saranno presenti tutti i ministri Cee interessati ed i rappresentanti dell'Oms.

Usa, gli anziani rifiutano le vaccinazioni essenziali

Nelle diciannove epidemie di influenza registrate negli Usa tra il 1957 e il 1966, almeno diecimila persone sono morte «innaturalmente». Avrebbero potuto salvarsi, cioè, con una semplice vaccinazione. Gli anziani, più di altri, sostengono i ricercatori, risultano «disattenti» non soltanto all'influenza e alle sue conseguenze, ma anche ad altre gravi malattie, per esempio, alla difterite, all'epatite e al tetano. Dal 49 al 66 per cento degli americani d'età superiore ai 60, risultano non vaccinati contro il tetano, un contagio che di norma ha decorso fatale. La percentuale dei soggetti a rischio sale fino all'84 per cento per quanto riguarda la vaccinazione anti-difterica.

NANNI RICCOBONO

Infezioni contratte in ospedale
600mila casi ogni anno in Italia per banali motivi di igiene e insufficiente sterilizzazione

L'istituzione sanitaria modello
Presentato a un convegno un filmato su come è possibile prevenire gli «incidenti»

Morire tra camici bianchi

A oltre un secolo di distanza, nonostante tutti i progressi compiuti, i problemi affrontati da Semmelweis non sono ancora interamente risolti. Ogni anno nel nostro paese circa 8 milioni di persone devono essere ricoverate, oltre 600mila contraggono un'infezione ospedaliera e molte non riescono a superarla. Perché, alle soglie del 2000, si continua a morire di ospedale?

L'argomento è stato affrontato da un convegno svoltosi a Genova su iniziativa del Consiglio d'Europa e dell'Organizzazione mondiale della sanità, di cui l'Unità ha già dato notizia. Di particolare interesse però, per questo ci torniamo sopra, un filmato che disegna l'identikit di un ospedale ideale, sfortunatamente lontano anni luce dalla realtà che ci è familiare.

«Le cause delle infezioni - spiega il prof. Franco Marziale, direttore del Centre européen de la jeunesse del Consiglio d'Europa e curatore del filmato insieme al prof. Eolo Parodi - sono ovviamente i batteri. Le concause generiche sono le tecnologie avanzate, il prolungamento delle degenze, le terapie immunodepressive, le strutture ospedaliere inadeguate, l'eccessivo affollamento».

Ed ecco il nostro ospedale ideale. Non è un sogno ma l'assemblaggio, per così dire, di realtà positive reperibili nei centri ospedalieri di Liegi, Rouen, Basilea e di altre città europee. La fase della sosta dei pazienti in attesa delle cure ambulatoriali o del ricovero nei reparti è molto delicata. Più persone stanno insieme, maggiore è la carica batterica nell'ambiente. Per questo, nel nostro ospedale, i pazienti vengono accolti in stanze diverse.

All'ospedale di Liegi è in corso una lezione sulle infezioni ospedaliere. «Esistono più vie di trasmissione dei batteri, spiega l'insegnante, ma una è particolarmente importante: per contatto con le mani o attraverso l'uniforme ospedaliera. Spesso le uniformi vengono tolte a fine giornata e collocate nel deposito veali, un locale generalmente caldo e quindi favorevole alla proliferazione microbica».

«A questo fine, continua l'insegnante, l'ospedale è stato diviso in quattro categorie. La prima è quella del settore cure normali, medicina clinica e chirurgia. La seconda riguarda le zone a concentrazione particolarmente elevata: terapie intensive, pronto soccorso, dialisi e la parte sporca della sterilizzazione centrale. La terza categoria, a cui abbiamo particolarmente pulito al quale l'uniforme è stata

adattata, comprende il gruppo operatorio, i prematuri, parte della sterilizzazione centrale e le «oasi bianche» dove sono trattate le pazienti affette da agranulocitosi. Il quarto settore, infine, riguarda le malattie infettive. Qui il personale indossa un camice protettivo caratterizzato da lunghe maniche e di un'ampiezza tale da coprire l'intera persona; l'indumento rimarrà in permanenza nella camera del degente».

È stato calcolato che l'incidenza delle infezioni potrebbe essere ridotta del 23% adottando accorgimenti anche semplici. È il caso della biancheria sporca, contenente batteri in elevatissima concentrazione. Gli infermieri, dopo averla toccata, si tolgono il camice e si lavano accuratamente le mani.

Ed ecco un prelievo di sangue. Le mani vengono nuovamente lavate, usando un sapone liquido più igienico della saponetta. Dopo avere messo il laccio emostatico e rilate le mani (è stato toccato il malato), la cute viene disinfettata con un movimento lineare anziché circolare, che riporterebbe allo stesso punto gli eventuali batteri. Quindi si introduce l'ago per il prelievo. Il materiale usato viene gettato in un sacchetto e l'operazione

si conclude con un ulteriore lavaggio delle mani. Precauzioni ancora più severe quando si pratica una flebo: in questo caso anche il paziente deve indossare una mascherina.

In Italia le infezioni post-operatorie sono circa 62mila l'anno. Da un'indagine epidemiologica su 300 interventi di taglio cesareo, è risultato che il 10% delle pazienti avevano contratto un'infezione alla ferita chirurgica. Ancora più elevato il numero dei processi infettivi causati dall'introduzione di cateteri nelle vie urinarie: 164mila l'anno nel nostro paese.

FLAVIO MICHELINI



Nell'illustrazione, un intervento all'occhio così come avveniva nel '700

Sono partite ieri da Genova le due navi
La spedizione italiana in rotta per l'Antartide

DAL NOSTRO INVIATO
ROMEO BASSOLI

GENOVA. L'Italia torna in Antartide con i galioni. Ieri sera, da Genova, la prima nave della terza spedizione è partita con un titolo in più: il nostro paese è entrato a far parte venti giorni fa del «club» degli Stati che decideranno il futuro dell'Antartide. Un futuro che si discuterà nel 1991 quando una quarantina di paesi dovranno rinnovare il trattato di Washington del 1959 sull'uso pacifico del continente ghiaccio.

La terza spedizione italiana approfitterà della breve stagione artica, delle sue notti lunghe solo qualche minuto, del suo clima mite (meno 15, meno 30 gradi: tutto è relativo, si sa) per completare la sua base estiva e studiare il posto migliore dove installare la base invernale definitiva. Ma, naturalmente non è una spedizione di soli carpentieri. Il terzo

l'Antartide.

Per tutti, ieri a Genova, citazioni e applausi nella conferenza stampa tenuta dal ministro Ruberti, dal presidente del Cnr Rossi Bernardi e dal direttore generale dell'Enea Pistella. Dentro questa impresa scientifica due elementi di interesse scientifico ed economico. Politico, perché sembra di intuire che è in corso una lotta all'ultima ricerca per chi avrà, domani, il governo di un super istituto oceanografico o di un ente di coordinamento degli studi antartici a cui lo stesso Ruberti ha fatto cenno.

Economico, perché inizia ad affacciarsi una più intensa attività di testaggio di prodotti (oli lubrificanti, giunti, strutture meccaniche), che le industrie italiane accettano di svolgere nell'ambito della spedizione. Nasce così una sorta di laboratorio «in condizioni estreme» che può conferire marchi di qualità a prodotti d'avanguardia.

La guerra al parassita che rende ciechi

MILANO. La battaglia sta per essere vinta: per le popolazioni di buona parte dell'Africa occidentale la «cecità dei fiumi» cesserà di essere una minaccia incombente, una sorta di tributo che a migliaia hanno dovuto pagare ad una natura infida. Il Programma di lotta all'oncocercosi (così si chiama la malattia che rende ciechi), avviato nel dicembre 1974 sotto la direzione dell'Organizzazione mondiale della sanità, ha dato i suoi primi risultati; tanto buoni da far ritenere che la prevista durata ventennale del Programma possa essere accorciata di cinque anni.

Della complessa macchina che dirige gli interventi fa parte anche un Gruppo ecologico, composto da cinque membri, che ha il compito di valutare l'impatto sull'ambiente dell'uso degli insetticidi nella lotta contro l'oncocercosi. Uno dei cinque «ecologi» è Davide Calamari, docente all'Università statale di Milano, a cui abbiamo chiesto come è nata questa battaglia contro la «cecità dei fiumi».

«Nel 1974 - ci dice - in una vastissima area dell'Africa occidentale (Compendente Benin, Burkina Faso, Ghana, Costa d'Avorio, Mali, Niger e Togo) su una popolazione di 16 milioni il 10% circa era affetto da oncocercosi e i ciechi erano stimati essere centomila. Causa di questa malattia è un verme parassita, l'*Onchocerca volvulus*, che viene iniettato nel corpo dell'uomo tramite la puntura della femmina di una mosca, il Simulium. Ognuno di questi vermi produce sotto la pelle dell'uomo milioni di

La «cecità dei fiumi», malattia che rende ciechi e che coltiva il 10% della popolazione dell'Africa occidentale, è stata quasi sconfitta dal programma d'intervento avviato sin dal 1974 dall'Organizzazione mondiale della sanità. Causa dell'oncocercosi (nome scientifico della malattia) è un verme

parassita iniettato nell'uomo dalla puntura di una mosca, il Simulium. Ogni verme ne produce altre migliaia, che si annidano sotto la pelle e arrivando agli occhi provocano la cecità. Il programma dell'Oms, costato 160 milioni di dollari, ha restituito alla normalità il 90% dei territori interessati.

BRUNO CAVAGNOLA

microscopici vermi che, in caso di regolari reinfezioni in un lungo periodo di tempo, raggiungono gli occhi e provocano la cecità». L'oncocercosi ha conseguenze disastrose anche sull'organizzazione socio-economica degli stessi villaggi colpiti. La malattia infatti si diffonde solo in un raggio di pochi chilometri lungo i corsi dei fiumi, in quanto le larve del Simulium sono acquatiche e vivono nell'acqua corrente concentrandosi nei pressi delle rapide (da qui deriva il nome di «cecità dei fiumi»). Ora le terre accanto ai fiumi sono anche le più fertili, ma quando una comunità vede numerosi dei suoi membri colpiti da cecità abbandona la zona per emigrare in terre più elevate e salubri, ma anche più povere e meno produttive.

Qual è la situazione attuale? Esodo dai villaggi e contagio della malattia sono stati bloccati?

«I primi risultati ottenuti nel 90% dell'area investita dal Programma (che ha interessato 764.000 kmq) sono estremamente positivi: i più di tre milioni di bambini nati dall'inizio degli interventi non sono stati contagiati dall'oncocercosi, la trasmissione della malattia è stata interrotta e le persone che erano già infette prima dell'inizio del Programma sono al riparo da ulteriori infezioni, con quindi nessun rischio virtuale di diventare ciechi. Infine larghe aree di fertili vallate accanto ai fiumi sono ritornate disponibili per l'agricoltura e possono tornare ad ospitare vecchi e nuovi villaggi. Il tutto con un costo nel periodo '74-'85 di 160 milioni di dollari, che fanno una spesa annua di un dollaro per persona protetta».

Come si è sviluppata la strategia per combattere la «cecità dei fiumi»? «La strategia di lotta si è diretta sin dall'inizio contro le larve del Simulium. In mancanza in-

fatti di qualsiasi cura, sia profilattica che chimica, adattabile ad applicazioni di massa, l'unica via era quella di colpire il vettore della malattia, ossia il Simulium. Essendo difficile o addirittura impossibile controllare e quindi colpire la popolazione adulta della mosca, fu deciso di aggredire con insetticidi le larve del Simulium. Nel 1975 si iniziò usando il Temephos, un larvicida della famiglia degli organofosforati poco tossico per i pesci. Nel debellare la malattia dovevano infatti stare molto attenti a non danneggiare la fauna ittica che è la maggior fonte di proteine animali per le popolazioni della zona. Ma nel dicembre del 1979 ci si accorse che nelle larve erano sorte forme di resistenza. Si passò allora ad usare su larga scala il Bacillus thuringiensis, un batterio che provoca la morte solo delle larve di insetti: purtroppo questo batterio può essere usato solo nella stagione secca, perché se diluito in troppa acqua perde di efficacia. Oggi quindi si usano diversi insetticidi sia chimici che biologici».

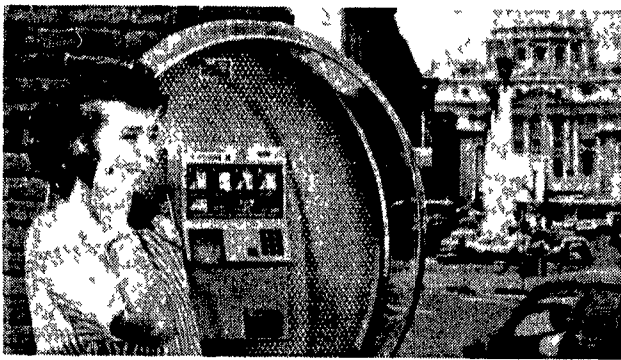
Che risultati hanno dato i sistemi di monitoraggio installati nelle zone trattate con gli insetticidi? «La sorveglianza ecologica è stata diretta soprattutto verso i pesci, visto la loro rilevanza economica per le popolazioni, e verso gli invertebrati, che rispondono più rapidamente agli effetti degli insetticidi. Il risultato del monitoraggio sui pesci ha dimostrato che fino ad ora i trattamenti hanno avuto uno scarso impatto ambientale».

Sullo sfondo di Telecom '87
Fermento alla rassegna di Ginevra per l'accordo americano-spagnolo

I sistemi integrati Isdn
Entro il '90, sulla linea del telefono, insieme voce, dati, testi e video

Una guerra corre sul filo a colpi di intese e alta tecnologia

L'ultimo colpo l'ha fatto zitta zitta l'American Telephone & Telegraph alla vigilia dell'appuntamento ginevrino, presentando i termini di un patto di ferro che la dovrebbe associare per molto tempo alla Telefonica Nacional, l'azienda di stato spagnola. Obiettivo produrre centraline telefoniche e, in seguito, componenti. Dopo tre anni di intensi contatti e di affari conclusi con gli iberici (basti ricordare le fibre ottiche e l'impianto che aprirà i battenti dalla fine di novembre), l'At&T prenderà in una volta sola i due classici piccioni incrementerà il suo fatturato internazionale e occuperà una porzione sempre più sostanziosa dell'interessante mercato spagnolo. È vero che, secondo i diagrammi della concorrenza internazionale del settore, la Spagna non occupa i primi posti in fila, ma è pur sempre un fatto che insieme con quello italiano il mercato dell'Europa meridionale è quello sul quale si stanno proiettando le speranze più accese. Non è un caso che più volte dal quartier generale della Ericsson a Stoccolma, sia stato lanciato un segnale per dare viala un grande e duraturo abbraccio tra le economie del Nord (e innanzitutto quella svedese) e le economie del Sud continentale. Spagna e Italia in primo luogo. Un'idea che, stando agli affari di casa nostra potrebbe significare un'alleanza tra la neonata Telti, tuttora avvolta nei veli politici e nelle gestioni esclusive targate Fiat, la stessa Ericsson o la Telefonica. Ma gli spagnoli, a questo punto, sembrano essere tagliati fuori. L'affare dell'At&T dà parecchio fastidio sia agli svedesi che ai francesi della Cit Alcatel che già si trovano in Spagna a pensare di non avere più molti cartacoli ulteriori espansioni. Ecco che in filigrana si ripercorrono le tensioni tra i grandi produttori di telecomunicazione, che hanno dominato lo scenario degli ultimi mesi. Uno scenario che ha fatto da sfondo alle intense giornate al Palexpo di Ginevra, al Telecom '87, dove si sono ritrovati seicento espositori in rappresentanza di mezzo mondo. Una specie di presentazione dello stato dell'arte tecnologico. Molta attenzione degli esperti è stata dedicata ai sistemi Isdn che integrano voce dati testi e video che diventeranno pienamente operativi (all'inizio in alcune città campione) a partire dalla metà del 1990. Un sistema ad alta velocità che permetterà all'uomo d'affari di parlare simultaneamente con un fornitore con il telefono ricevere dati al suo personal computer utilizzando la stessa linea. Per dare un'idea del business si calcola che il mercato mondiale all'inizio potrebbe valere almeno duecento miliardi di dollari dei quali un quinto europei. Oppure l'introduzione dei sistemi radio cellulari digitali del radiomobile. Ma le diatribe aperte tra i grandi sono troppo forti e importanti perché possano essere evitate. Questi sono tempi di scontro per dominare i mercati. Giapponesi e inglesi sono in piena guerra nei settori dei cavi e della telefonia perché Tokyo non vuole concorrenti a casa propria. I governi americano e tedesco federale stanno sostenendo a suon di finanziamenti i loro gruppi nazionali. At&T e Siemens dopo lo scoppio della Ericsson che ha sfilato all'ultimo momento la Cct francese. Tra francesi e tedeschi si parla ormai apertamente di «pace armata» tanto da meritarsi il titolo di «Monde» La Siemens, con oltre 30 mila miliardi di lire l'anno con mille miliardi di utile, ha oltre



Il mercato vale 750 mila miliardi

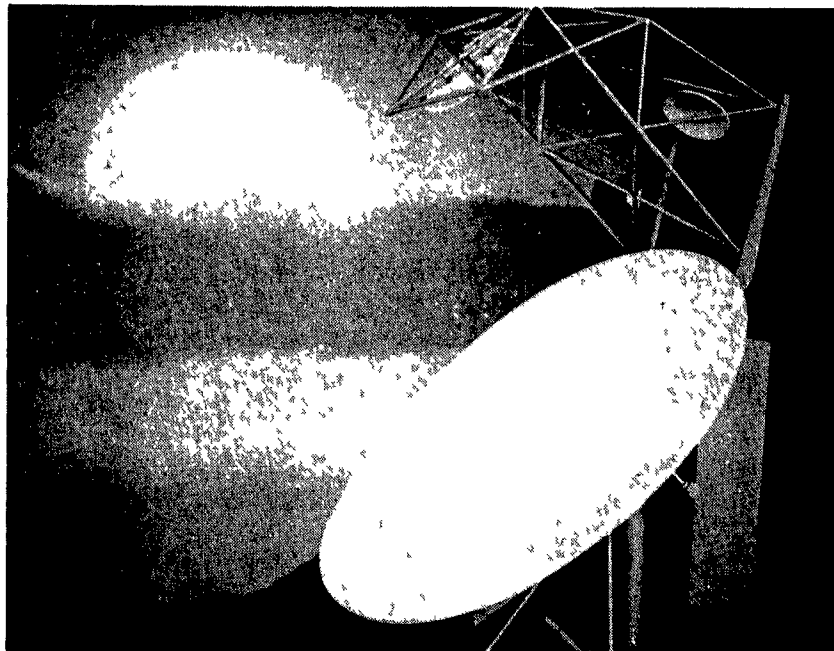
La dimensione mondiale del mercato telematico e valutabile attorno ai 500 miliardi di Ecu (750 mila miliardi di lire), ma le previsioni parlano di una curva di crescita esponenziale. Entro la fine del secolo il 7% del prodotto interno lordo comunitario sarà collegato alle Tlc che vuol dire il 5% in più rispetto a oggi. Entro una quindicina d'anni le Tlc e in particolare le tecnologie dell'informazione assorbiranno il 60% dei posti di lavoro. Già oggi la richiesta di capacità di comunicazione avanzata dalle grandi indu-

strie europee viaggia al ritmo del 20-40%. Gli esperti sostengono che nei prossimi vent'anni, gli investimenti pubblici e privati potrebbero complessivamente raggiungere anche i mille miliardi di Ecu. Nel 1985 gli introiti dei servizi Tlc hanno raggiunto nel mondo i 300 miliardi di Ecu, di questi 62,5 riguardavano imprese pubbliche e private della Comunità europea. Nel 1986, il mercato mondiale delle apparecchiature di telecomunicazione ha raggiunto i 90 miliardi di Ecu, di cui 17,5 nell'Europa comunitaria.

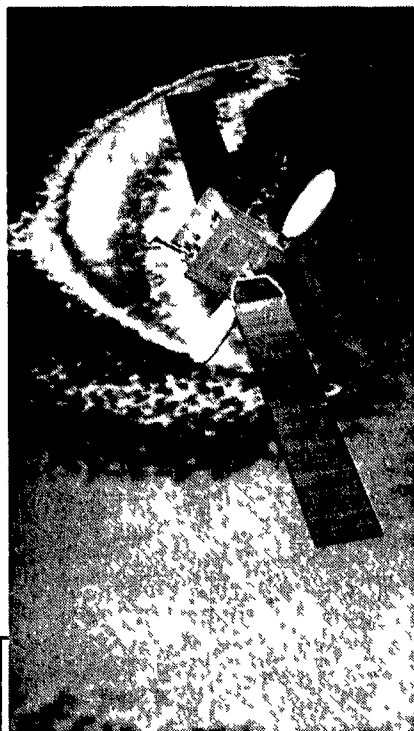
Al 5° Forum fra strategie e innovazioni

Per una settimana Ginevra è diventata capitale mondiale delle telecomunicazioni, per il 5° Telecom Esperti e strateghi di 160 paesi si sono confrontati alla Conference Centre mentre al Palexpo Exhibition si sfidavano le innovazioni tecnologiche. E con gli esperti una lunga passerella di ministri, autorità statali, economisti, banchieri, imprenditori di tutto il mondo che hanno raccolto l'invito dell'Union internationale des telecommunications (Uit) che ogni quattro anni organizza il forum internazionale. L'Uit è una delle più vecchie istituzioni internazionali, venne fondata dal 1865 e fa parte delle Nazioni Unite. Il suo obiettivo è quello di mettere a punto le strategie delle telecomunicazioni, le norme di regolamentazione, di funzionamento, di coordinamento dei sistemi, della circolazione delle informazioni inerenti lo sviluppo delle tecnologie. La spinta più forte all'innovazione si è verificata tra la fine degli anni '70 e i primi anni '80 nel 1983 infatti ebbe il sopravvento il sistema digitale. Allora si capì molto chiaramente che la tecnologia numerica avrebbe favorito lo sviluppo di una nuova generazione di terminali migliorando la qualità dei servizi di telecomunicazione. Quest'anno, invece al Telecom ha dominato l'integrazione delle reti, cioè l'interazione fra i diversi flussi e sistemi di telecomunicazione. L'appuntamento è per il 1990, quando anche in Italia sarà varata l'«Integrated services digital networks», che collegherà la rete telefonica nazionale, (che ha il più alto numero di utenti) la rete fonica dati (prestazioni specializzate per imprese, enti pubblici e privati) e la rete Ispac, attraverso cui dialogano gli elaboratori. In prospettiva dunque il telefono farà viaggiare voce, testi, immagini, dati, tutte «forme» che possono essere tradotte in segnali numerici. Il telefono sarà il terminale di una complessa autostrada di cui faranno parte quattro livelli di comunicazione, passeranno attraverso le centrali, i sistemi via satellite, sistemi di radiodiffusione e tv, sistemi di utenze (terminali telematici, centrali automatiche). Rivoluzione anche in ufficio con le fibre ottiche possono essere trasferiti sullo stesso cavo documenti, immagini, dati, testi.

re) e in Belgio (primo fornitore). Seguono i tedeschi e la Ericsson fortemente internazionalizzata e grande esportatrice ha il 30% del mercato spagnolo un quarto di quello italiano. Limitata la sua azione di acquisto ma forte il suo interesse per l'alleanza con gli italiani per la quale sono sembrati a più riprese i veri favoriti. Poi c'è la Northern Telecom Canada con un milione e mezzo di linee infine gli inglesi i quali hanno all'inizio di ottobre messo fine alla lunga trattativa Plessey e General Electric si sono uniti per costituire finalmente il tanto atteso polo inglese. E i giapponesi? Sono loro l'altra preoccupazione per tutti i grandi del vecchio continente. Già lo sbilanciamento per il rifornimento dei componenti comincia ad essere preoccupante attualmente l'Europa ne importa per un valore di 800 milioni di dollari contro 32 milioni di esportazione verso il Giappone. Nec e Fujitsu hanno già fatto sapere che intendono espandersi in fretta in Europa dopo che la prima ha avviato stabilimenti in Irlanda e Scozia per produrre circuiti integrati, più un altro in Inghilterra che produce telefoni mobili. Fujitsu ha firmato recentemente un contratto per installare i suoi sistemi di commutazione ottica in Svezia.



Antenna di tipo Cassegrain per stazioni terrene Italtel. Qui sotto sempre della Selenia Spazio, il satellite sperimentale preoperativo per telecomunicazioni. Nella foto in alto a destra una centrale numerica di transito della Italtel.



Selenia Spazio la comunicazione via satellite

La Selenia Spazio ha presentato a Telecom '87 le sue attività nel settore delle telecomunicazioni relative in particolare ai programmi Italsat, Olympus e Intelsat VI. È stato inoltre realizzato un collegamento permanente via satellite europeo Ecs con due terminali per trasmissione dati e voce, appositamente installati a Ginevra. Questi terminali sono stati sviluppati dalla Selenia Spazio e possono essere utilizzati per reti affari, collegamenti d'emergenza e raccolta dati.

Concorrenza: le regole europee

Mercato libero o monopolio del sistema telefonico? La Cee ha pubblicato un «libro verde» che cerca di mettere tutti d'accordo

I due campi sono nettamente contrapposti da una parte americani giapponesi e inglesi dall'altra il resto dei grandi produttori. I primi pronti a togliere vincoli ai propri mercati (ma le società sono prevalenti di fatto rispetto alla concorrenza), i secondi «conservativi» molto determinati a mantenere il sistema telefonico nazionale in regime di monopolio. Germania federale compresa. La Francia sta scendendo nel mezzo il mese scorso il governo Chirac ha aperto il mercato per i servizi ad alto valore aggiunto nelle telecomunicazioni una bella opportunità per le compagnie americane Ibm, Electronic Data System, Gecico and Digital Equipment Corporation. Molti paesi compresi i piccoli (ad esempio la Danimarca) stanno liberalizzando i loro mercati per i terminali. Le pressioni commerciali sono molto forti. Con la prospettiva di apertura delle barriere in Europa a partire dal 1992, si rischia il caos: la giungla della competizione più sfrenata. Ma è proprio la concorrenza che va garantita per non incorrere nei pericoli di abuso dei «trust». Ecco allora il libro verde delle telecomunicazioni pubblicato dalla commissione Cee che propone una

liberalizzazione progressiva, ma ad alcune condizioni. Dal principio di principio («la tecnologia senza frontiere mercato senza frontiere»), la comunità scende più cautela alla prassi di una concorrenza che permetta alle industrie europee di disporre di una base continentale per gareggiare con americani e giapponesi. Purché vengano seguiti alcuni principi di fondo. Ecco allora il regolamento «verde» 1) i nuovi servizi e impianti terminali dovranno beneficiare di condizioni di mercato favorevoli all'innovazione. 2) il ruolo delle amministrazioni delle telecomunicazioni deve restare rilevante per preservare l'integrità delle reti di base. 3) i servizi devono essere aperti alla concorrenza per garantire ai consumatori un'ampia scelta. 4) apertura graduale e totale alla concorrenza del mercato dei terminali Tlc. Sensibile apertura alla concorrenza del mercato dei servizi Tlc ad eccezione, ma

solo per il momento di un numero limitato di servizi base considerati indispensabili per il pubblico servizio, 5) mantenimento dei diritti esclusivi e speciali concessi alle amministrazioni per fornire e gestire delle infrastrutture di rete e per le future generazioni delle centrali. 6) creazione di un gruppo di esperti eserciti pubblici e privati delle reti e tecnici delle industrie del settore per mettere a punto le norme per il mercato «made in Europe». Da una parte la Cee vuole assicurare la tutela della libera concorrenza dall'altra parte impedire che le industrie e le amministrazioni Tlc nazionali vengano soffocate dall'abbacchio - e dalle incursioni - dei grandi produttori. In effetti la posizione dell'Europa è ancora molto debole. I dati sono piuttosto

SERVIZI DI ALESSANDRO CARDINI

La Selenia Spazio del Raggruppamento Selenia Elsig (Gruppo Iri Stet) è l'unica industria italiana che svolge esclusivamente attività spaziali per qualunque applicazione ed è attualmente impegnata con ruoli di responsabilità sistematica nei programmi Italsat e Olympus e nella realizzazione di importanti sottosistemi e apparati per i programmi Intelsat VI di meteorologia osservazione della terra e scientifici (satelliti Meteosat Ers 1 Iso programma Sar X). Partecipa inoltre al programma della stazione spaziale europea Columbus.

PROGRAMMA ITALSAT. La Selenia Spazio ha la responsabilità del sistema completo per la realizzazione del satellite e delle stazioni terrene che permetteranno in via sperimentale e preoperativa la gestione del traffico telefonico nazionale. Per il segmento spaziale la Selenia Spazio sta sviluppando e realizzando il satellite e i cavi utili della missione (telefonia digitale a 20/30 GHz servizi di utente e esperimenti di pro-

pagazione a 40/50 GHz) e ha iniziato in questo periodo l'attività di integrazione e prove del modello termostrutturale del satellite. Per il segmento terreno la Selenia Spazio ha la responsabilità per la fornitura delle stazioni di traffico di proporzioni e del centro di controllo del satellite. Attualmente è in corso lo studio per lo sviluppo del prototipo della prima stazione di traffico.

PROGRAMMA OLYMPUS. La Selenia Spazio ha la responsabilità dello sviluppo e integrazione dei sistemi di telecomunicazioni del satellite che consentiranno lo svolgimento di quattro missioni di cui la più importante è la Diffusione Telematica Diretta.

Dopo aver ultimato i sistemi di telecomunicazioni dell'unità di volo Olympus 1-1 attualmente presso la Nasa a Pasadena per le prove di simulazione solare, la Selenia Spazio sta integrando la seconda unità prevista come riserva a terra.

Nel segmento terreno la Selenia Spazio è impegnata nella fornitura di quattro stazioni terrene per l'Agenzia

Spaziale Europea. Sta infatti ultimando l'installazione di due stazioni per prove in orbita con Olympus nel centro Esa di Redu in Belgio, mentre è in fase avanzata di integrazione una terza stazione mobile per esperimenti di trasmissioni televisive con il satellite.

Una quarta stazione di telemetria e di controllo sta infine per essere consegnata e sarà trasportata in Australia per essere utilizzata durante la messa in orbita di Olympus.

PROGRAMMA INTLSAT VI. Sono già stati consegnati alla capocommissa Hughes i sottosistemi per le cinque unità della nuova generazione di satelliti Intelsat VI.

Il primo satellite Intelsat VI sarà lanciato con un vettore Ariane nel marzo 1989 e la sua capacità (circa 33.000 canali telefonici) assicurerà una maggiore copertura e flessibilità nell'area atlantica del sistema Intelsat, nella dorsale così di traffico più intensa che è quella Europa Stati Uniti.

Per il segmento terreno Intelsat Selenia Spazio ha in corso fornitura di stazioni terrene per Argentina, Tanza-

nia Somalia e Italia (stazioni Telespazio in Sicilia).

RETI PRIVATE. La Selenia Spazio ha sviluppato e realizzato terminali con un diametro da 1,2, 1,8 e 2,4 mt che possono essere utilizzati per diverse applicazioni affari, comunicazioni d'emergenza, raccolta dati.

In questo settore Selenia Spazio è attualmente impegnata nella realizzazione del sistema Argo per il ministero della Protezione civile, basato su una rete via satellite costituita da una stazione centrale, da 110 terminali per la raccolta di dati ambientali e da 12 terminali trasportabili per comunicazioni d'emergenza in caso di catastrofi naturali.

PROGRAMMA COLUMBUS. Selenia Spazio svolge un ruolo di notevole importanza nel programma della stazione spaziale europea Columbus dove ha la responsabilità completa dei sistemi di telecomunicazioni dei tre elementi della stazione e in collaborazione con altre industrie europee è responsabile dello sviluppo del sistema di trattamento e gestione dei dati.

Olivetti a Telecom 87

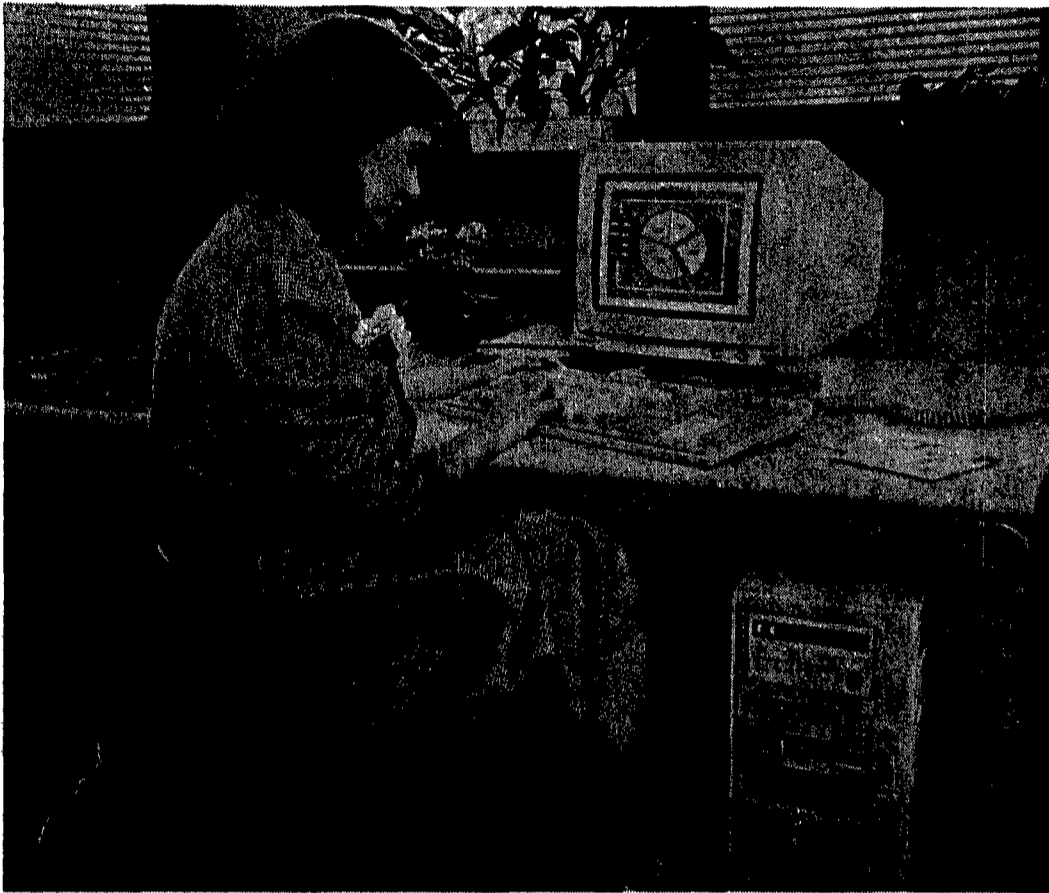
Olivetti riafferma nella Rassegna ginevrina il suo ruolo di fornitore globale esponendo prodotti e soluzioni che riassumono esperienze e capacità di integrazione fra telecomunicazioni e informatica.

Sistemi Olivetti per il servizio internazionale di posta elettronica X.400 Electronic Messaging

Le applicazioni mostrate utilizzano le tecnologie proprie delle telecomunicazioni come base per l'interconnessione di sistemi, realizzando reti e servizi di trasmissione ed elaborazione di dati, testi, voce ed immagini. Ai collegamenti fidati tra i vari sistemi (realizzati con cablaggi tali da gestire in modo ottimale i canali di comunicazione) si aggiungono modalità di colloquio rigorosamente compatibili con gli standard correntemente riconosciuti, siano essi quelli definiti dagli organismi internazionali oppure quelli affermati di fatto sul mercato.

Questa architettura sistemistica consente fra l'altro la realizzazione di reti che integrano e fanno dialogare fra loro sistemi anche di fornitori diversi (reti open multivenditori), garantendo così in ogni caso agli utenti la massima protezione degli investimenti effettuati. La struttura portante di telecomunicazioni alla base di questa architettura è inoltre aperta ad evoluzioni tecnologiche ed applicative come ad esempio l'emergente standard Isdn (Integrated Services Digital Network), la rete che ha per obiettivo l'integrazione di tutti i servizi (fonici, dati, telex, teletex, facsimile ed altri ancora) mediante un unico tipo di interfaccia di comunicazione.

Ad illustrazione di questa integrazione fra telecomunicazioni e informatica, fra diversi tipi di reti private e pubbliche, fra trattamento della voce e dei dati, vengono presentate numerose applicazioni di collegamento e comunicazione fra sistemi diversi. Tra esse figurano: messaggistica vocale; gestione automatica di invio e ricezione di messaggi telex, facsimile e teletex attraverso stazioni di lavoro multifunzionali; integrazione voce/dati; servizi di trasferimento archivi e di posta elettronica secondo gli standard Iso/Osi (International Standard Organisation/



I personal computer Olivetti sono ampiamente utilizzati al Telecom 87 come stazioni di lavoro in reti e servizi di trasmissione ed elaborazione di dati, testi, voce ed immagini.

Open Systems Interconnection); comunicazioni mediante interfaccia standard X.25 tra programmi diversi funzionanti su sistemi diversi; sistemi e applicazioni compatibili con architetture di tipo standard Sna (emulazione di terminali di tipo «3270»); ed altre applicazioni di automazione d'ufficio.

I prodotti utilizzati nelle varie configurazioni sono: sistemi di commutazione voce/dati, reti private a commutazione di pacchetto (X.25), sistemi di commutazione dati per reti disomogenee, facsimile, apparecchi telefonici digitali, personal computer ed altre stazioni di lavoro derivate, terminali per dati, terminali telematici, reti locali di tipo Ethernet e Starlan, elaboratori fault tolerant (a funzionamento continuo), minicomputer sia con sistema operativo Unix che Mos (Multifunctional Operating System, proprietario Olivetti).

Oltre che con un proprio stand collegato a quello della AT&T, Olivetti è presente a Telecom 87 anche nello speciale stand «Level 7» allestito congiuntamente da ventuno fra amministrazioni postali e industrie di informatica per la dimostrazione di un sistema internazionale di messaggistica elettronica basato sullo standard Iso-Osi X.400, in grado di collegare fra loro sistemi anche di fornitori diversi. Olivetti è infine presente nello stand nazionale italiano coordinato dal ministero delle Poste e telecomunicazioni. In tale stand essa espone fra l'altro nuovi modelli di facsimile, moduli elettronici per il collegamento di personal computer e di sistemi di scrittura e servizi teletex, nuove telescriventi ad alfabeto doppio latino/arabo, e un sistema per la trascrizione automatica ed immediata di caratteri destinati ai servizi telex in lingua cinese.

Mediante un personal computer Olivetti si possono scambiare messaggi con corrispondenti praticamente in tutto il mondo, utilizzando il primo servizio internazionale di posta elettronica in corso di realizzazione. Denominato X.400 Electronic Messaging, tale servizio permette ad utenti di sistemi informatici anche di marche diverse, abbonati al servizio, di trasmettere e ricevere, attraverso reti pubbliche, testi, dati e grafici.

Lo stesso tipo di servizio può anche essere realizzato all'interno di una stessa organizzazione, in questo caso utilizzando reti geografiche private e/o reti locali; inoltre, con opportuni moduli di collegamento è pure possibile, per gli utenti collegati a reti private, accedere a loro volta anche al servizio pubblico.

Il servizio X.400 Electronic Messaging consente il trasferimento dei messaggi in forma immediata o differita, secondo le esigenze; il loro trasferimento simultaneo a più utenti; la consultazione, sempre dal proprio posto di lavoro, di elenchi degli abbonati al servizio.

Alla base di questi risultati - del tutto nuovi, per ampiezza e varietà del servizio fornito, nel campo delle telecomunicazioni - c'è lo sviluppo e l'applicazione di uno standard di comunicazione, chiamato X.400 e definito nelle sue linee generali nel 1984 dal comitato internazionale Ccitt dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni e adottato dalla International Standard Organisation (Iso) nel quadro delle attività tese a realizzare collegamenti fra sistemi di informatica diversi (Open Systems Interconnection, Osi). Sviluppi paralleli sono in corso presso analoghi organismi europei e giapponesi.

In occasione di Telecom 87, ventuno fra amministrazioni postali pubbliche, operatori privati autorizzati e fornitori di informatica europei (fra cui Olivetti), americani e giapponesi offrono una dimostrazione congiunta di funzionamento del sistema elettronico Messaging X.400. Olivetti in particolare propone una tale dimostrazione anche nel proprio stand, utilizzando dei personal computer come stazioni di lavoro riceventi/trasmittenti. La configurazione è completata da un minicomputer con funzioni di connessione a reti dati private e pubbliche X.25 per accesso al servizio, e da software specializzato.

TELECOMUNICAZIONI OLIVETTI: LE VIE DEL PENSIERO



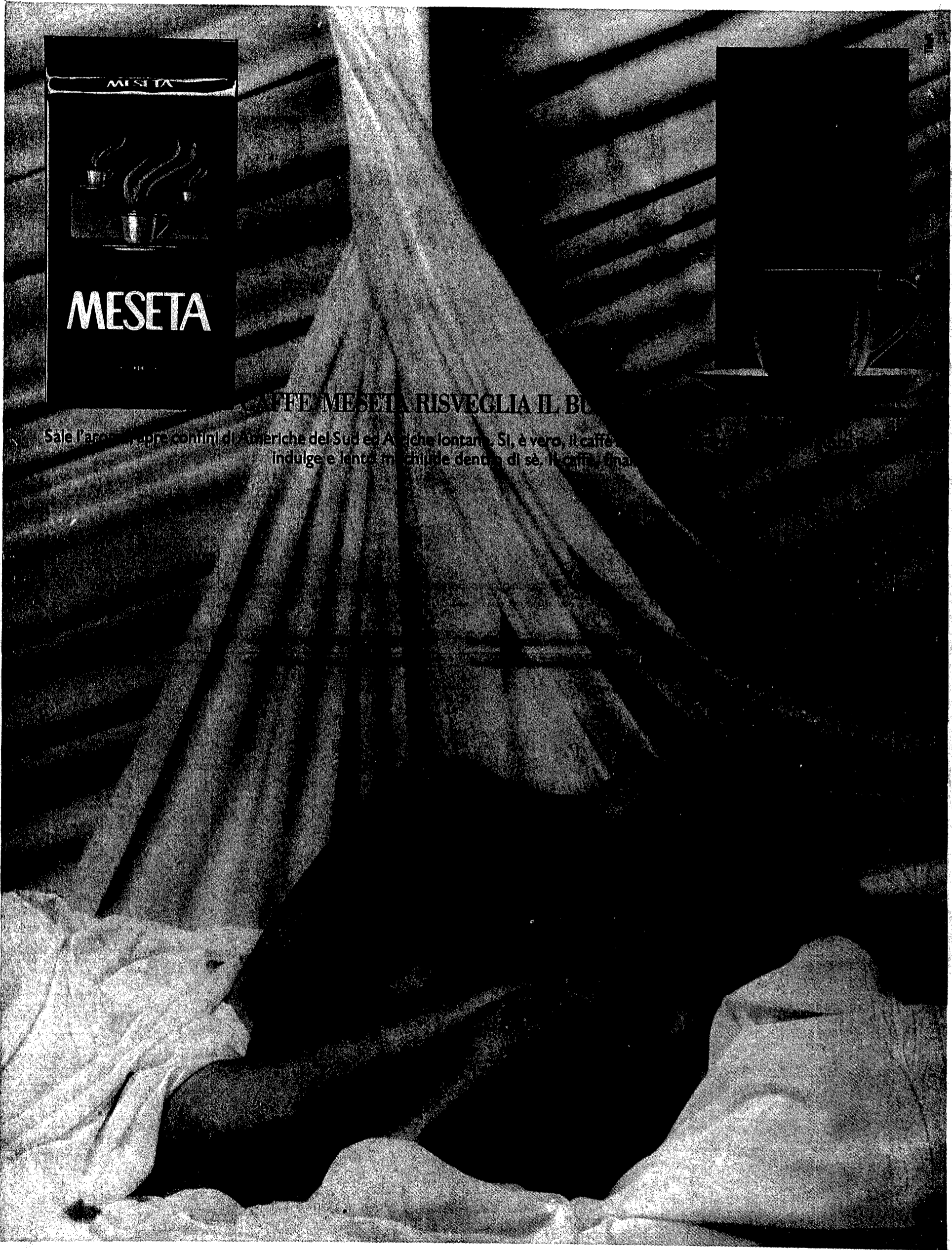
Informazioni che vengono da lontano, comunicazioni che nel loro flusso continuo sono produttive di nuovo futuro. E gli strumenti di comunicazione Olivetti che di questo percorso sono punti essenziali.

Centrali Telefoniche come gangli di vitali collegamenti. Terminali Facsimile nella cui ricchezza di gamma sono pronte risposte per tutti. Telescriventi dotate di video e memoria per una operatività efficace e una semplicità innovativa. Reti Dati a Commutazione di Pacchetto in grado di unire tra loro i più differenti strumenti informatici per l'automazione telematica.

Affidabilità, sicurezza, continuità di sviluppo e difesa degli investimenti: queste sono le caratteristiche dei prodotti con cui Olivetti realizza le più avanzate forme di telecomunicazione.

Le vie del pensiero offrono un presente e un futuro ricchi di ragione.

olivetti



CAFFÈ MESETA RISVEGLIA IL BU

Sale l'aroma sopra confini di Americhe del Sud ed Anche lontano. Sì, è vero, il caffè
indulge e lento, m'chiude dentro di sé. Il caffè, final